

# Module 4

## Rispondere alle violazioni

---

4



Perché è importante rispondere alle violazioni?  
Come possiamo affrontare le violazioni?

La presente pubblicazione è la traduzione di Exploring Humanitarian Law, risorsa di proprietà del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR).  
Si ringrazia il CICR per l'autorizzazione alla riproduzione e al riadattamento.



Comitato Internazionale della Croce Rossa  
19 Avenue de la Paix  
1202 Ginevra, Svizzera  
T +41 22 734 60 01  
[www.icrc.org/sosteneteci](http://www.icrc.org/sosteneteci)  
©ICRC, December 2021

### ESPLORAZIONI (7 sessioni)

|  |    |
|--|----|
| ➤ 4A Logica e opzioni di risposta alle violazioni del DIU (due sessioni) | 4  |
| 4B Opzioni giudiziarie (tre sessioni)                                    | 19 |
| 4C Opzioni non giudiziarie (due sessioni)                                | 42 |

---

### CONCETTI

Attuazione  
Applicazione  
Distinzione civili/combattenti  
Pressione sociale  
Crimine di guerra

#### In tutti i moduli:

Dignità umana  
Ostacoli al comportamento umanitario  
Conseguenze  
Prospettive multiple  
Dilemmi

---

### SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Mettersi nei panni degli altri  
Individuare le conseguenze  
Argomentazioni giuridiche



Se il tempo a disposizione è limitato e non è possibile completare tutte le esplorazioni, si raccomanda di seguire almeno il percorso abbreviato contrassegnato da questo simbolo.

# Esplorazione 4A: Logica e opzioni di risposta alle violazioni del DIU

# 4A

Il Modulo 3 ha esaminato le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e gli studenti hanno compreso le ragioni per le quali queste violazioni si verificano; con l'aiuto di un caso di studio hanno preso consapevolezza dei dilemmi che possono insorgere al momento di applicare la legge e le difficoltà associate alle responsabilità.

Il modulo 4 è progettato per ampliare la comprensione da parte degli studenti delle modalità di attuazione del DIU. Presenta una serie di modi per affrontare le violazioni del DIU, come come portare i colpevoli in giudizio, scoprendo la verità, riconciliazione e forme di riparazione.

L'esplorazione 4A chiede innanzitutto agli studenti di considerare alcune ragioni per affrontare le violazioni del DIU. Quindi li invita a esplorare modi per farlo e tocca le responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Modulo 4: Rispondere alle violazioni

## OBIETTIVI

- Capire come perseguire le violazioni del DIU o astenersi dal farlo influisca sul benessere di una società dopo un conflitto armato.
- Riconoscere che esistono varie opzioni di risposta alle violazioni del DIU.



## RISORSE

4A DELLO STUDENTE

- 4A.1 Grafici: Opinioni sulle azioni da intraprendere nei confronti di chi viola le regole di guerra
- 4A.2 Perseguire o non perseguire? Punti di vista sulla risposta alle violazioni del DIU
- 4A.3 Cosa si intende per crimine di guerra?
- 4A.4 Foglio di esercizi: Responsabilità relative all'attuazione del DIU
- 4A.5 Il silenzio della società dopo le violazioni
- 4A.6 È troppo tardi?

## PREPARAZIONE

Scegliete la domanda da usare per scrivere la tesina di cui al passo 1.

Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 7 (Scrivere e riflettere), 9 (Piccoli gruppi) e 10 (Raccolta di storie e notizie).

## DURATA

Due sessioni da 45 minuti ciascuna

## Esplorazione

### 1. COSA FARE QUANDO VIENE VIOLATA UNA NORMA? (25 minuti)

Avviate una discussione in classe basandola su situazioni che gli studenti conoscono.

[Per es. contravvenire alle "regole della casa" o alle "regole dell'amicizia"; mancata osservanza di principi morali comunemente accettati].

#### Possibili domande:

- > Se contravvenite ad una norma o vi comportate male, cosa dovete fare? Perché?
- > Cosa vi succederebbe? Perché?

Continuate la discussione presentando esempi di violazione di norme

#### Possibile domanda:

- > Cosa succede a chi è accusato di avere commesso un reato, per esempio un furto o un omicidio?

Usate esempi recenti tratti dalle cronache locali. Per ciascun esempio, chiedete agli studenti di indicare i possibili motivi.

Allargate la discussione a situazioni di conflitto armato.

#### Possibili domande:

- > Cosa succede a chi è accusato di violare il DIU?
- > Quali sono i punti in comune e le differenze tra i reati comuni e le violazioni delle regole di guerra?

Scegliete una delle due domande riportate nella tabella successiva. Chiedete agli studenti di citare violazioni gravi del DIU di cui sono a conoscenza prima di scegliere una delle risposte elencate. Invitateli a mettere per iscritto i motivi della loro scelta.

| Domanda 1:<br>Chi viola le regole di guerra va punito?                                 | Domanda 2:<br>A guerra finita, chi ha violato le regole deve:  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• sì</li> <li>• no</li> <li>• non so</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere processato?</li> <li>• essere smascherato ma non processato?</li> <li>• essere perdonato?</li> <li>• ricevere un'amnistia?</li> <li>• essere perdonato perché la guerra è finita?</li> </ul> |

#### NOTA

L'amnistia è una decisione dei governi che consente di non perseguire un gruppo particolare di persone per le azioni da loro commesse.

Discutere la domanda e i punti di vista espressi dagli studenti. Invitarli a mettere a confronto i loro pensieri e i punti di vista espressi nel diagramma "Opinioni sulle azioni da intraprendere nei confronti di chi viola le regole di guerra".

**RISORSE**  
4A.1 DELLO STUDENTE

#### Possibile domanda:

- > In che modo la risposta di una persona può essere influenzata dall'esperienza di essere sopravvissuto ad un conflitto armato?

## Esplorazione

### 2. LE CONSEGUENZE DI PERSEGUIRE O MENO LE VIOLAZIONI DEL DIU

(20 minuti)

Presentare "Perseguire o non perseguire? Punti di vista sulla risposta alle violazioni del DIU" e assegnare uno dei quattro gruppi di citazioni a coppie di studenti o a piccoli gruppi.



**RISORSE**  
DELLO STUDENTE

Riunite la classe e chiedete agli studenti di individuare le motivazioni contenute nelle citazioni loro assegnate pro o contro la decisione di intervenire.

Discutete le motivazioni.

#### Possibili domande:

> Quali sono le conseguenze di ciascuna di queste scelte per:

- le vittime?
- gli autori delle violazioni?
- la società nel suo insieme all'indomani del conflitto armato?

> Come reagite quando pensate che qualcun altro vi ha fatto del male?

Durante la discussione in classe, sollecitate il contributo degli studenti e annotatene le idee nella tabella

| Dopo una violazione del DIU, quali sono gli effetti: |                |                   |                |
|--|----------------|-------------------|----------------|
|  | sulle vittime? | sui responsabili? | sulla società? |
| della scelta di intervenire                          |                |                   |                |
| della scelta di non intervenire                      |                |                   |                |

*La storia, nonostante il suo dolore lacerante, non può non essere vissuta, ma se affrontata con coraggio, non ha bisogno di essere vissuta nuovamente.*  
– Maya Angelou, poetessa americana

### 3. PROCESSARE E PUNIRE I CRIMINI DI GUERRA (25 minuti)

Discutete la seguente norma del DIU:

*Tutti gli Stati devono promulgare leggi idonee a processare e punire chi commette gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra.*

– Parafrasi dell'articolo 49/50/128/146 comune alle quattro Convenzioni di Ginevra

#### Possibile domanda:

> Cosa pensate costituisca una grave violazione del DIU?

Chiedete agli studenti di trarre esempi dalla storia e dagli eventi correnti.

## Esplorazione

Usare la scheda “Cosa si intende per crimine di guerra?” per fare capire agli studenti quali violazioni siano considerate crimini di guerra

**RISORSA**  
4A.3 DELLO STUDENTE

### Possibile domanda:

> Perché pensate che una grave violazione del DIU costituisca un crimine di guerra? Elencate le risposte degli studenti a questa seconda domanda, facendo sì che tutti possano vederle.

Usando l'esercizio “Responsabilità relative all'attuazione del DIU” chiedere agli studenti di fare una lista delle loro idee in merito alle azioni da intraprendere dopo un conflitto armato da parte di:

**RISORSA**  
4A.4 DELLO STUDENTE

- comandanti di forze armate o gruppi armati;
- governo;
- tribunali.

Aprite una discussione su questo tema.

Mettete in evidenza l'importanza della responsabilità che ognuno degli attori ha nell'assicurare alla giustizia i presunti colpevoli.

- I **tribunali** sono incaricati di punire le persone che hanno commesso gravi violazioni e possono essere sia nazionali che internazionali.
- Il **governo** è responsabile di varare leggi nazionali che proibiscano e puniscano violazioni gravi. È anche responsabile di ricercare e perseguire le persone accusate di avere commesso violazioni gravi. Deve inoltre assicurare che i comandanti militari agiscano contro coloro che sotto la loro autorità commettono gravi violazioni.
- I **comandanti** delle forze armate e dei gruppi armati sono responsabili di monitorare l'applicazione del DIU e porre fine alle violazioni. Devono denunciare qualsiasi violazione del diritto e promuovere misure disciplinari. Essi sono anche responsabili di portare davanti alla corte marziale coloro che sotto la loro autorità abbiano commesso gravi violazioni.

### NOTA

Nel contesto del programma EHL, il termine ‘crimini di guerra’ copre le ‘gravi violazioni’ del DIU e qualsiasi altra violazione seria dello stesso.

### 4. COS'ALTRO SI PUÒ FARE? (15 minuti)

Sottolineate come istruire un processo non sia l'unico modo di rispondere alle violazioni del DIU.

Usate la citazione seguente per stimolare gli studenti ad immaginare quali altre vie percorrere per dare una risposta alle vittime e facilitare il processo di pacificazione sociale dopo la fine delle violenze.

*In Argentina tra il 1976 e il 1982 durante la cosiddetta “guerra sporca” quasi 30.000 persone “scomparvero”. Su ordine dei loro superiori, gli ufficiali di marina argentini sorvolavano l'Atlantico meridionale lasciando cadere dagli aerei i ‘desaparecidos’, che erano ancora vivi nonostante le torture subite.*

Elencate le proposte degli studenti.

[Per es. promuovere una riconciliazione tra i responsabili e i parenti delle vittime, impegnarsi a trovare e consegnare i resti dei “desaparecidos” alle loro famiglie, presentare scuse pubbliche, offrire indennizzi finanziari ai parenti, costruire monumenti alla memoria].

## Esplorazione

Esaminare e discutete i loro suggerimenti.

### Possibili domande:

- > Chi pensate possa avviare questo tipo di iniziative?  
[Per es. la comunità internazionale, il governo, le organizzazioni non governative, i parenti delle vittime, i cittadini interessati].
- > Chi pensate possa portarle a buon fine?  
[Per es. la comunità internazionale, il governo, la marina, i responsabili, chi ha dato gli ordini].
- > Che scopo hanno queste misure al di là della punizione dei colpevoli?  
[Per es. dare sollievo ai parenti delle vittime, riconciliare la gente, lenirne le sofferenze, contribuire al risanamento del tessuto sociale, prevenire futuri abusi, facilitare il passaggio dalla violenza alla pace].

### 5. CONCLUSIONE (5 minuti)

Discutete la seguente domanda:

- > Dopo la fine di un conflitto armato, cosa possono fare i cittadini comuni per fare giustizia e sanare le ferite di guerra?

#### **I** IDEE CHIAVE

- Chi commette gravi violazioni del DIU deve essere processato e punito.
- La responsabilità di garantire che il DIU sia rispettato spetta principalmente ai governi, ma anche altri attori possono giocare un ruolo significativo.
- Portare i responsabili in giudizio non è l'unico modo di gestire le violazioni del DIU.

## Attività di approfondimento

### ECHI DEL SILENZIO

Leggere la scheda “Il silenzio della società dopo le violazioni” e offrire un esempio di una nazione che ha scelto di dimenticare gli abusi passati.

**RISORSE**  
4A.5 DELLO STUDENTE

Scrivete una tesina in risposta a quanto affermato dall'attivista per i diritti umani Aryeh Neier:

*La coesistenza pacifica sembra molto meno probabile se le vittime vedono che nessuno si assume le responsabilità delle loro sofferenze.*

L'esperienza del Paese prescelto sostiene o contraddice la dichiarazione di Neier?

### PRECEDENTI STORICI

Nella storia del tuo Paese chi è stato accusato di comportarsi in modo disumano in un conflitto armato? Cos'è stato fatto al riguardo? Quali sono stati i risultati?

### È TROPPO TARDI?

Facendo riferimento alla sezione intitolata “Un dibattito pubblico in Francia” in “È troppo tardi?”, scrivere una tesina in risposta alle seguenti domande:

**RISORSA**  
4A.6 DELLO STUDENTE

> Essendo trascorso così tanto tempo dagli eventi in questione, cosa si può fare per rispondere alle violazioni? Che senso ha?

Poi, partendo dalla sezione “Voci” di “È troppo tardi?” scegliere la citazione che meglio rispecchi le vostre opinioni.

Presentate la vostra tesina spiegando come la proposta in essa contenuta possa contribuire a prevenire future violazioni, promuovere il processo di riconciliazione delle vittime ed essere positiva sia per la Francia sia per l'Algeria.

Confrontate le vostre idee con quelle degli altri partecipanti.

## Attività di approfondimento

---

### QUAL È LA DIFFERENZA?

Considerate le seguenti citazioni:

*“Troppo perdono e oblio fa sì che la ferita non guarisca”*

- Paul Thibaud, saggista

*“Una volta finita la guerra bisogna perdonare e dimenticare”*

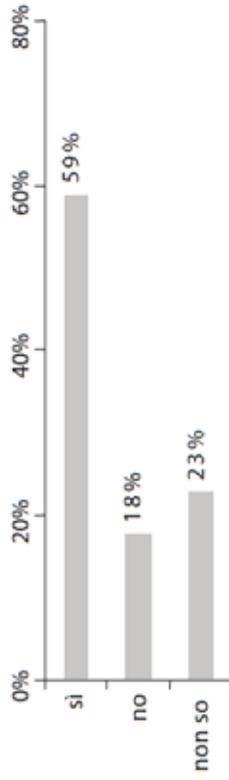
- Louis Joinet, magistrato e Relatore Speciale delle Nazioni Unite sull'impunità

Scegliete il punto di vista che desiderate sostenere e sviluppate gli argomenti a favore. Include nella presentazione le vostre opinioni in merito alle seguenti domande:

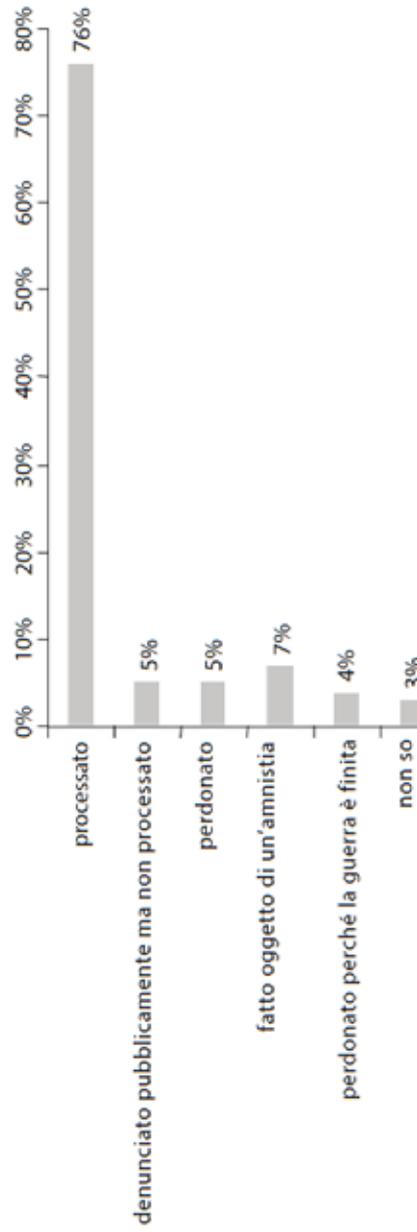
- > Cosa vuole dire dimenticare?
- > Se non dimenticare implica intraprendere un'azione, cosa comporterebbe tale azione?
- > Cosa vuole dire perdonare?
- > Quali sono le possibili conseguenze del perdono? Del mancato perdono?
- > Cosa consiglia ciascun autore citato?
- > In che modo il loro pensiero si applica ad un esempio che avete studiato o che conoscete?

## Opinioni sulle azioni da intraprendere nei confronti di chi viola le regole di guerra

### CHI VIOLA LE REGOLE DI GUERRA DEVE ESSERE PUNITO?



### A GUERRA FINITA, CHI HA VIOLATO LE REGOLE DI GUERRA DEVE ESSERE:



Nel 1998-1999 il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha condotto una inchiesta dal titolo People on War in 16 nazioni (12 delle quali erano state recentemente dilaniate da un conflitto armato). Questi grafici esprimono il punto di vista degli intervistati.

# Perseguire o non perseguire? Punti di vista sulla risposta alle violazioni del DIU

## CAMBODIA

### Voce 1

Come posso dimenticare? Avevo 30 anni e lle violenze commesse dai Khmer Rossi in Cambogia negli anni '70] mi sono rimaste impresse indelebilmente nella memoria. Tutte le vittime la pensano come me; vogliamo che i capi dei Khmer Rossi paghino per le loro azioni.

– un sopravvissuto di un campo di tortura dove 17.000 persone sono state torturate e uccise

### Voce 2

Che differenza farebbe per un cambogiano se Ta Mok [leader dei Khmer Rossi] fosse processato o meno? Tutto quello che voglio per la Cambogia è la pace.

– un tassista che ha perso il padre e cinque tra fratelli e sorelle

## CILE

### Voce 1

Processare gli uomini politici dovrebbe spingere la comunità in cui sono stati commessi i crimini a farsi un esame di coscienza. Vale la pena processare Pinochet in Cile perché i cileni sanno benissimo che metà di loro era favorevole al colpo di Stato.

– un saggista

### Voce 2

Non ci può essere riconciliazione senza verità e giustizia. Abbiamo bisogno di sapere dove sono i resti dei "desaparecidos".

– un giornalista, prigioniero politico detenuto per più di due anni

## SIERRA LEONE

(tre punti di vista di sierraleonesi)

### Voce 1

L'amnistia non solo impedisce di risolvere i problemi di questo paese, ma perpetua il ciclo vizioso della violenza e dell'impunità. Le amnistie non servono.

– un avvocato

### Voce 2

Cosa farei se incontrassi per strada i miei torturatori? Direi loro che un giorno il Signore Iddio sceglierà tra le loro famiglie e la mia. Se non perdoniamo, altra gente ancora finirà con il perdere le mani.

– una persona a cui i ribelli hanno mozzato le mani per aver protetto la fuga della figlia

### Voce 3

Sono un uomo di principi e credo che i crimini vadano puniti, ma chi finirà per giudicare chi? Nessuno ha veramente il controllo. Se il governo dicesse "vi mettiamo sotto processo", i ribelli riprenderebbero le armi.

– un ecclesiastico

## SIERRA LEONE

(punti di vista di due stranieri)

### Voce 1

L'amnistia riattiva semplicemente il ciclo dell'impunità. (...) I crimini sono stati così efferati che non possiamo semplicemente aspettarci una pace duratura.

– un ricercatore di Human Rights Watch

### Voce 2

L'amnistia è completamente inaccettabile. Mi disgusta, ma poi vedo i bambini che accudiamo, a cui diamo da mangiare e mi riprendo. La gente della Sierra Leone sa quel che vuole: pace adesso piuttosto che giustizia. Da un lato, l'amnistia è uno scandalo, ma dall'altro forse è una cosa saggia.

– un operatore umanitario

# Cosa si intende per crimine di guerra?

**I crimini di guerra sono gravi violazioni del DIU commesse in relazione ad un conflitto armato.**

Alcuni atti commessi ai danni di combattenti e prigionieri o civili feriti o malati sono per esempio crimini di guerra e comprendono:

- omicidio volontario;
- tortura, trattamenti disumani o degradanti;
- causare intenzionalmente gravi sofferenze o lesioni;
- privare volontariamente una persona del diritto ad un procedimento giudiziario equo.

Anche i seguenti atti sono crimini di guerra:

- attaccare intenzionalmente la popolazione civile o beni civili;
- distruggere la proprietà senza che ce ne sia una necessità militare;
- ridurre i civili alla fame;
- usare scudi umani a protezione di obiettivi militari;
- uccidere o ferire un combattente che si è arreso;
- minacciare o ordinare l'eliminazione dei sopravvissuti;
- uccidere o ferire un nemico fingendo di essere un civile;
- catturare ostaggi;
- causare illegalmente lo sfollamento forzato dei civili;
- usare armi o metodi di guerra proibiti;
- violenza sessuale;
- arruolare i bambini nelle forze armate o nei gruppi armati o impiegarli in un conflitto armato;
- attaccare volontariamente persone o beni contraddistinti legittimamente dagli emblemi del Cristallo Rosso, di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa;
- usare in maniera inappropriata gli emblemi del Cristallo Rosso, di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

**Fonte:** Parafrasi dell'articolo 8 dello Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale.

## Esercizio

# Responsabilità relative all'attuazione del DIU

Per processare presunti criminali di guerra, quali azioni devono essere intraprese da:

- > comandanti di forze armate o di gruppi armati?
- > il governo?
- > i tribunali?

| Penso che...          |  |
|-----------------------|--|
| i comandanti debbano: |  |
| il governo debba:     |  |
| i tribunali debbano:  |  |

Modulo 4: Rispondere alle violazioni

## Il silenzio della società dopo le violazioni

Una volta deposte le armi e cessate le uccisioni, le torture, gli stupri e il terrore, in che modo i governi devono confrontarsi con il passato e i crimini di guerra che possono essere stati commessi? L'interrogativo è su quale sia il modo migliore per sanare e ricomporre il tessuto sociale. Ci sono persone e governi che sostengono che il passato è passato e che la società deve concentrarsi sulla costruzione di un futuro migliore. Dimenticare il passato, la cosiddetta "amnesia collettiva" benedetta dallo Stato, copre le situazioni nelle quali nessun processo di attribuzione delle responsabilità è stato realizzato e voluto dal governo: non ci si occupa di individuare le responsabilità per i crimini di guerra o per il terrore patito dai civili. Il silenzio della società può essere frutto di una scelta esplicita, la risposta al bisogno nazionale di riprendere in mano le redini del governo del Paese dopo la cessazione del conflitto. Quando il silenzio è una scelta esplicita è spesso associata alla concessione di perdoni e amnistie che proteggono i membri del governo precedente dalle conseguenze legali delle violazioni commesse quando controllavano loro l'apparato statale. Nel breve periodo, dimenticare o ignorare gli abusi del passato può sembrare il mezzo più rapido per passare da un periodo di guerra o da un regime totalitario a una nuova forma di governance. La scelta del silenzio è spesso la soluzione più temuta dalle vittime, poiché presuppone la mancanza di rispetto per le sofferenze delle persone e dei gruppi che sono stati oggetto di tali violazioni. Il silenzio viene così vissuto come una forma di negazione. Nella sua discussione sul mancato perseguimento giudiziario della Stasi (la polizia segreta dell'ex-Germania orientale) che sostenne la dittatura comunista fino al 1989, Tina Rosenberg osserva che poiché nessuno è stato punito per le torture e gli abusi commessi, la sensazione è stata che: "non sono mai successi"<sup>1</sup>. A detta dello studioso Aryeh Neier "la coesistenza pacifica sembra molto più improbabile se chi è stato vittimizzato non vede nessuno pagare per quelle sofferenze"<sup>2</sup>. La politica del "dimenticatoio" seppellisce il risentimento nel cuore delle vittime, avvelenandole senza offrire loro alcuna redenzione.

**Fonte:** Crystal C. Campbell, unpublished paper.

<sup>1</sup> Tina Rosenberg, *The Haunted Land, Facing*

*Europe's Ghosts After Communism*,

Vintage Books, New York, 1996.

<sup>2</sup> Aryeh Neier, *War Crimes: Brutality, Genocide,*

*Terror and the Struggle for Justice*, Times Books,

New York, 1988

## È troppo tardi?

### UN DIBATTITO PUBBLICO IN FRANCIA

Dal 1954 al 1962 la Francia combatté contro gli indipendentisti in Algeria, allora una colonia francese. Atrocità furono commesse su entrambi i fronti; la guerra finì nel 1962 con l'indipendenza dell'Algeria e un'amnistia generale concessa a tutti coloro che da entrambe le parti si erano macchiati di atti efferati. Per quasi 40 anni gli eccessi dell'esercito francese vennero condannati in Francia da libri e articoli vari, senza però che ciò desse vita ad un ampio dibattito pubblico al riguardo. Nel 2000 Louise Ighilahriz, un'ex militante algerina, denunciò pubblicamente le torture da lei subite per tre mesi nel 1957, suscitando la reazione dei generali francesi implicati e aprì un vasto dibattito pubblico in Francia. L'opinione pubblica si divise e molti articoli e libri sull'argomento videro la luce insieme a numerosi documentari. Fu richiesta e data l'opinione di storici e uomini politici. Un gruppo di studiosi d'oltralpe richiese al governo francese di

ristabilire la verità riconoscendo e condannando i casi di tortura verificatisi durante la guerra franco-algerina. Più di 300 generali impegnati in Algeria firmarono una dichiarazione a sostegno di questo impegno. Sostenevano che furono perpetrati atti di tortura e commessi altri crimini, ma su scala decisamente minore e sottolineavano che le autorità politiche dell'epoca avevano concesso troppe libertà all'esercito. Il primo ministro francese affermò di non credere che la verità indebolisse la nazione, anzi sostenne che la rafforzasse, permettendo alla Francia di costruire un futuro basato sulle lezioni del passato. Il presidente della Repubblica espresse un punto di vista diverso, dichiarandosi contrario alla riapertura di vecchie ferite. Alcuni membri del Parlamento proposero la costituzione di una commissione d'inchiesta sui crimini commessi dalla Francia, il cui scopo sarebbe stato quello di stabilire la verità e suggerire come compensare le vittime. La proposta però non fu accolta. Nel 2001 il generale Paul Aussaresses, che prestò servizio nel

controsospionaggio in Algeria dal 1955 al 1957, pubblicò un libro nel quale affermava che il governo aveva tollerato l'uso della tortura e delle esecuzioni sommarie e ammetteva di avere partecipato in prima persona a tali atti. Il generale fu oggetto di numerose azioni legali e Louise Ighilahriz fu tra i querelanti. A seguito di una legge francese del 1968, che concedeva l'amnistia per tutti gli atti commessi durante la guerra algerina, un giudice si rifiutò di procedere contro il generale. La decisione fu confermata in appello. In un altro caso il generale fu condannato a pagare una multa di 7500 euro come punizione per le sue azioni in Algeria. Due mesi dopo, la corte suprema francese confermò che Aussaresses non avrebbe potuto subire alcun processo per crimini contro l'umanità.

# È troppo tardi?

## VOCI

### Un alto ufficiale francese che aveva prestato servizio nella guerra in Algeria:

No, la tortura non è indispensabile in tempo di guerra. Si può perfettamente farne a meno. Mi rattrista pensare all'Algeria, perché la tortura faceva parte della mentalità di quel periodo. Potevamo agire in modo diverso.  
– Generale Jacques Massu

La tortura non mi è mai piaciuta, ma avevo deciso che ne avrei fatto uso quando fossi arrivato ad Algeri, dov'era già diventata prassi comune. Se mi trovassi in quelle stesse circostanze, lo rifarei; non credo ci siano alternative. Detto questo, devo aggiungere che ottenni buoni risultati senza far ricorso alla tortura, anzi i miei più grandi successi furono ottenuti senza nemmeno torcere un capello a chi era sotto interrogatorio. Soprattutto non è adatta quando si opera in tempi ristretti.

Sono contrario all'idea che oggi lo Stato francese debba presentare le proprie scuse. Non abbiamo nulla di cui scusarci.

Dobbiamo certamente riconoscere i fatti specifici ma senza generalizzare. Personalmente non ho alcun rimpianto.  
– Generale Paul Aussaresses

La mia sola preoccupazione è quella di capire come sia possibile che la gente civile possa ripiombare nella barbarie. Se vogliamo prevenire il ripetersi di un episodio così vergognoso dobbiamo affrontarlo con franchezza, dicendo la verità sul contesto politico della tortura. Non voglio che i nostri figli scoprano l'orrore e sentano nel loro cuore la vergogna solo perché i loro genitori hanno mentito.  
– Jacques Julliard, ex-ufficiale di stanza in Algeria

### I soldati:

I veterani si sentono calunniati dal fatto che le accuse di tortura siano state avanzate nei confronti di tutti e due i milioni di persone che hanno prestato servizio in questa guerra e hanno la coscienza pulita al riguardo.  
– Wladyslas Marek, caporale francese in Algeria dal 1960 al 1962

Pochissimi soldati di leva furono coinvolti nella tortura, ma molti di loro

ne erano a conoscenza; l'avevano vista praticare e non avevano detto nulla, perché resistere alla disciplina militare richiede un coraggio molto superiore alla media. C'era un clima generale di razzismo e, soprattutto, di disprezzo radicato nelle guerre coloniali che rese possibile avere un atteggiamento passivo nei confronti della violenza.  
– Georges Doussin, Presidente dell'Associazione Francese dei Veterani e delle Vittime di Guerra

I soldati di leva avevano paura di quello che poteva succedere loro se avessero protestato o si fossero rifiutati di obbedire agli ordini, specie in relazione alla tortura. Tutti loro, senza eccezioni, avevano almeno sentito parlare o visto episodi di tortura. Mi dicono che il trauma vero deriva dal fatto di non essere riusciti ad opporsi in quel momento, di avere avuto 20 anni e di non avere avuto la forza di prendere posizione.  
– Marie-Odile Godard, psicologa francese

**A proposito della responsabilità:**  
La responsabilità principale ricade sulle autorità politiche che sapevano benissimo quello che stava succedendo e che non avrebbero dovuto dare carta bianca\* ai militari.  
– Hugues Dalleau, presidente dell'Unione nazionale dei veterani francesi

\* Carta bianca: autorità illimitata di fare ciò che più aggrada.

Se il governo francese non avesse voluto la tortura, lo avrebbe dovuto dichiarare apertamente e ufficialmente. Se, in assenza di chiare istruzioni, l'esercito non avesse voluto la tortura per salvaguardare il proprio onore e l'onore della Francia, i vertici militari avrebbero dovuto dichiararlo esplicitamente.  
– Roger Monié, tenente della riserva dell'esercito francese

## È troppo tardi?

|  |   |   |   |
|--|---|---|---|
| <p>Quanto al riconoscimento di tutto questo da parte dello Stato francese, se dovesse accadere e prima succede e meglio è, aiuterebbe a riabilitare la vostra nazione, confermandone la tradizione di rispetto dei valori umani.</p> <p>– Driffa Ben M'Hidi, sorella di Larbi Ben M'Hidi (ucciso alla presenza del generale Aussarresses)</p>  | <p>contro l'umanità, la Francia dovrebbe assumersene la responsabilità dinanzi al tribunale della storia e adottare un atteggiamento appropriato.</p> <p>– Mahfoud Kaddache, storico algerino</p>   | <p>come la gente, non possono vivere mentendo per sempre. Sia per la Francia sia per l'Algeria è semplicemente necessario stabilire la realtà dei crimini commessi da entrambe le parti durante la guerra algerina.</p> <p>– Robert Badinter, ex-ministro francese della giustizia</p>  | <p>Riconoscere questi crimini farebbe chiarezza e stabilirebbe una solida base per il trattato di alleanza. Non sono uno di quelli che vogliono costantemente rivangare il passato, ma ignorarlo può essere pericoloso. Dobbiamo accettare i fatti della nostra storia. Desidero vedere il riavvicinamento delle due nazioni, ma non al prezzo di cancellarne la storia.</p> <p>– Bachir Boumaza, politico algerino</p> |
| <p>Chiedo un risarcimento morale. Chiedo alle autorità francesi di riconoscere di avere fatto ricorso alla vergognosa pratica della tortura durante la guerra algerina.</p> <p>– Louisette Ighlahriz</p>   | <p><b>Dimenticare o scoprire la verità:</b><br/>Al momento non sono favorevole a una soluzione giudiziaria. Credo sia meglio porre fine a queste guerre della memoria, piuttosto che mantenerle in vita per sempre. Si potrebbe istituire una commissione incaricata della verità e della riconciliazione, composta da avvocati, persone integre ed onorate, personaggi politici e storici, in modo da permettere alla memoria di quanto è accaduto di essere condivisa tra i vari gruppi.</p> <p>– Benjamin Stora, professore francese di storia</p> | <p>Senza riconciliazione non saremo in grado di sanare le ferite che rimarranno aperte. Viviamo in una società nella quale gli individui fanno parte di un gruppo e temo possibili azioni di rivaiva e di vendetta.</p> <p>– Daho Djerbal, storico algerino</p>   | <p>È necessario facilitare la discussione su questi episodi vergognosi: ampliare l'accesso agli archivi, raccogliere testimonianze, dare ascolto ai diversi punti di vista. Una nazione può imparare dalle pagine più nere della propria storia molto di più che da quelle in cui è rappresentata come un eroe senza macchia o una vittima innocente.</p> <p>– Tzvetan Todorov, teorico letterario franco-bulgaro</p>   |
| <p>Per molti francesi di quel periodo, la tortura era una risposta fondamentalmente giustificata dalle atrocità commesse dai nazionalisti algerini.</p> <p>– Benjamin Stora, professore francese di storia</p> <p>Lo Stato francese è responsabile del proprio esercito e di ciò che tale esercito ha fatto durante la guerra in Algeria. Pertanto dovrebbe facilitare l'accertamento della verità. E se l'onore francese è stato compromesso da crimini</p> | <p>Nulla è più importante per le vittime e per le loro famiglie che vedere emergere la verità. Finché ciò non succede non è possibile completare il processo del lutto e trovare sollievo. Lo stesso vale per le nazioni. Riconoscere il passato, per quanto tragico e doloroso, è essenziale per il futuro, dato che le nazioni, proprio</p>   | <p>– Daho Djerbal, storico algerino</p> <p>È necessario facilitare la discussione su questi episodi vergognosi: ampliare l'accesso agli archivi, raccogliere testimonianze, dare ascolto ai diversi punti di vista. Una nazione può imparare dalle pagine più nere della propria storia molto di più che da quelle in cui è rappresentata come un eroe senza macchia o una vittima innocente.</p> <p>– Tzvetan Todorov, teorico letterario franco-bulgaro</p> | <p>È necessario facilitare la discussione su questi episodi vergognosi: ampliare l'accesso agli archivi, raccogliere testimonianze, dare ascolto ai diversi punti di vista. Una nazione può imparare dalle pagine più nere della propria storia molto di più che da quelle in cui è rappresentata come un eroe senza macchia o una vittima innocente.</p> <p>– Tzvetan Todorov, teorico letterario franco-bulgaro</p>   |

## Esplorazione 4B: Opzioni giudiziali

L'Esplorazione 4A ha presentato agli studenti le ragioni per rispondere alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e i vari modi di farlo. Le Esplorazioni 4B e 4C esaminano più in dettaglio gli specifici meccanismi di risposta alle violazioni gravi del DIU.

Nel corso dell'Esplorazione 4B, gli studenti esamineranno gli sforzi fatti a vari livelli, a partire dalla seconda guerra mondiale, per perseguire i responsabili di gravi violazioni del DIU. Conosceranno i tribunali nazionali, internazionali e 'ibridi' e metteranno a confronto questi diversi modi di assicurare la giustizia.

### OBIETTIVI

- riconoscere che gli Stati devono perseguire chi commette gravi violazioni del DIU, indipendentemente dalla nazionalità dei responsabili e delle vittime o dal luogo in cui i crimini sono stati perpetrati
- comprendere le differenze tra le diverse modalità giudiziali di confrontarsi con i crimini di guerra (tribunali nazionali, internazionali e "ibridi")
- capire che questi diversi approcci si integrano a vicenda, contribuendo tutti insieme agli sforzi della comunità internazionale di rendere giustizia alle vittime dei crimini di guerra

### RISORSA DELL'INSEGNANTE

#### 4B.1 Opzioni giudiziali

### RISORSA DELLO STUDENTE

- 4B.2 Casi di cittadini stranieri giudicati davanti ai tribunali nazionali
- 4B.3 Voci da Norimberga
- 4B.4 Principi di Norimberga
- 4B.5 Verso un nuovo tipo di tribunale
- 4B.6 Tribunali penali internazionali ad hoc
- 4B.7 La Corte Penale Internazionale Permanente
- 4B.8 Tribunali "ibridi"
- 4B.9 In che modo i tribunali nazionali possono coadiuvare i tribunali penali internazionali ad hoc?

### PREPARAZIONE

Scegliete quale tribunale (per il Ruanda o l'ex-Jugoslavia) usare nel corso del passo 4. Pianificate l'esplorazione considerando il tempo disponibile in classe. Assegnate tutte le letture e le tesine per casa (leggere e scrivere nel passo 3 e leggere per prepararsi al dibattito nel passo 6).

Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 5 (Giochi di ruolo), 7 (Scrivere e riflettere), 9 (Piccoli gruppi) e 10 (Raccolta di storie e notizie)

### DURATA

Tre sessioni da 45 minuti ciascuna (eventuale tempo extra se il lavoro viene svolto in classe)

## Esplorazione

### 1. INTRODUZIONE (5 minuti)

Definite ciò che gli studenti sanno in merito alle iniziative giurisdizionali internazionali per punire i crimini di guerra.

#### Possibile domanda:

> Conosci un criminale di guerra che è stato processato?

### 2. I TRIBUNALI NAZIONALI PER I CRIMINI DI GUERRA (20 minuti)

Ricordate agli studenti che le Convenzioni di Ginevra chiedono ai governi di processare e punire chi commette gravi violazioni del DIU.

Spiegate che questi crimini sono talmente gravi da obbligare i governi a processare e punire chiunque indipendentemente dalla:

- nazionalità del responsabile;
- nazionalità della vittima;
- luogo in cui è stato commesso il crimine.

Suddividere la classe in piccoli gruppi. Assegnare uno degli esempi presentati in "Casi di cittadini stranieri giudicati dai tribunali nazionali" a una metà dei gruppi e l'altro esempio all'altra metà.

**RISORSE**  
4B.2 DELLO STUDENTE

Suggerite ai gruppi di studiare il caso loro assegnato e di preparare risposte alle domande che troveranno alla fine della scheda.

Dopo circa 10 minuti chiedete a ciascun gruppo di presentare una relazione all'intera classe.

Durante la presentazione delle relazioni, fate una lista delle ragioni espresse dagli studenti e spiegate eventuali loro fraintendimenti.

### 3. IL PRECEDENTE DI NORIMBERGA

(45 minuti, eventuale tempo extra se le letture sono fatte in classe)

Sfruttando le risorse per l'insegnante, presentare i fatti fondamentali relativi al primo tribunale militare internazionale convocato nel 1945 a Norimberga, in Germania (facendo brevemente riferimento ad una struttura simile, insediata a Tokyo, in Giappone).

Presentare a ciascuno studente una delle tre pagine di "Voci da Norimberga":

- "A proposito dello scopo dei processi di Norimberga" – stralci delle dichiarazioni dei pubblici ministeri che riflettono l'importanza da loro attribuita al Tribunale;
- "Dichiarazioni finali degli imputati" – stralci delle dichiarazioni rilasciate da quattro imputati dalle quali si comprende come giudichino le proprie azioni e se si ritengono colpevoli;
- "Sentenze del tribunale" – stralci delle dichiarazioni dei giudici che riflettono la risposta data alle argomentazioni presentate dagli imputati.

**RISORSE**  
4B.1 DELLO STUDENTE

**RISORSE**  
4B.3 DELLO STUDENTE

## Esplorazione

Come compito a casa, chiedete agli studenti di leggere le pagine loro assegnate e di rispondere alle domande.

In classe, invece, chiedete a ciascuno di loro di discutere le proprie risposte con un compagno o con un piccolo gruppo a cui è stata assegnata la stessa lettura.

Dopo circa 10 minuti riunite la classe e aprite una discussione su tutte le domande.

Per concludere, fate leggere agli studenti i “Principi di Norimberga” perché si concentrino sul diritto sviluppato da quel tribunale.

 **RISORSA**  
4B.4 DELLO STUDENTE

### 4. TRIBUNALI INTERNAZIONALI AD HOC (30 minuti)

Verificate che gli studenti abbiano compreso l'espressione latina “ad hoc”.

Fornite loro un esempio del suo uso in una frase.

Incoraggiate poi gli studenti a condividere ciò che sanno in merito alla violenza scatenatasi negli anni '90 nell'ex-Jugoslavia o in Ruanda.

#### NOTA

Se necessario, ricordare agli studenti che l'espressione ‘ad hoc’ è generalmente riferita a una soluzione studiata per rispondere ad un problema specifico e che significa letteralmente “per questo scopo”.

Distribuire copie della scheda “Verso un nuovo tipo di tribunale: la situazione nell'ex-Jugoslavia” o “Verso un nuovo tipo di tribunale: la situazione in Ruanda”

 **RISORSE**  
4B.5 DELLO STUDENTE

Dividete gli studenti in piccoli gruppi perché scrivano le loro circa l'istituzione di una corte penale internazionale ad hoc per trattare il caso scelto; chiedete loro di usare le domande alla fine della scheda.

Una volta terminata l'attività, distribuire la scheda “Tribunali penali internazionali ad hoc”.

 **RISORSE**  
4B.6 DELLO STUDENTE

Suggerite ai gruppi di confrontare le loro idee con le informazioni fornite nella scheda informativa.

Spiegate che tale scheda presenta anche un altro tribunale ad hoc (costituito per affrontare crimini di guerra commessi in un contesto diverso da quello sul quale hanno lavorato, l'ex-Jugoslavia o il Ruanda). Richiamate la loro attenzione sulla sigla di entrambi i tribunali.

Riunite la classe e discutete quanto hanno appreso.

#### Possibili domande:

- > Siete rimasti sorpresi dal contenuto della scheda informativa?
- > Quali sono gli elementi comuni ai due tribunali?
- > Quali le differenze?

## Esplorazione

### 5. LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE PERMANENTE (25 minuti)

Chiedere agli studenti di leggere la scheda “La Corte Penale Internazionale permanente” e di discutere le domande che pone.

Organizzare gli studenti a coppie, chiedendo loro di formulare alcune domande sotto forma di gioco a quiz sulla CPI (Corte Penale Internazionale). Se il tempo a disposizione è sufficiente, fare loro preparare alcune domande in più sulle somiglianze e sulle differenze tra i tribunali penali internazionali ad hoc e la CPI, facendo riferimento alla scheda “Tribunali penali internazionali ad hoc”.

 **RISORSE**  
4B.7 DELLO STUDENTE

 **RISORSE**  
4B.6 DELLO STUDENTE

Proponete agli studenti un gioco a quiz basato sulle loro domande. Dividete la classe in due squadre. A turno fate sì che ciascun gruppo presenti un quiz all'altro, guadagnando un punto per ogni risposta esatta.

### 6. TRIBUNALI “IBRIDI” (25 minuti, di più se le letture avvengono in classe)

Fate presente agli studenti come, a seguito dei recenti processi per crimini di guerra tenutisi in tribunali nazionali e internazionali, stia emergendo un nuovo approccio di cui sono espressione i cosiddetti tribunali “ibridi”, che traggono vantaggio dagli elementi più utili propri dei tribunali sia nazionali che internazionali.

#### Possibile domanda:

> Se voleste creare un nuovo tipo di tribunale che unisca in sé elementi propri dei tribunali nazionali e internazionali, come lo caratterizzereste?

Dividere la classe in quattro squadre per aprire un dibattito. Dare la scheda “Tribunali ‘Ibridi’: la Corte Speciale per la Sierra Leone” a due gruppi e la scheda “Tribunali ‘Ibridi’: gli Special Panels per Crimini Gravi della Corte distrettuale di Dili” agli altri due gruppi.

 **RISORSE**  
4B.8 DELLO STUDENTE

Spiegate che ciascuna squadra deve essere preparata a sostenere o ad opporsi alla seguente affermazione:

*I tribunali ‘ibridi’ sono più efficaci dei tribunali internazionali o nazionali.*

Assegnate le posizioni oggetto del dibattito:

- Squadra 1: Sierra Leone – a favore di questa tesi;
- Squadra 2: Sierra Leone – contro questa tesi;
- Squadra 3: Timor Est- Dili – a favore di questa tesi;
- Squadra 4: Timor Est - Dili– contro questa tesi.

Assegnate agli studenti come compito a casa la lettura della scheda informativa e invitateli a riflettere sulla posizione che è stata loro assegnata per il dibattito. Date loro tempo in classe per prepararsi al dibattito.

Fate scegliere agli studenti un portavoce per ciascuna squadra.

Decidete l'ordine del dibattito, facendo iniziare ad esempio la Sierra Leone, pro e contro, seguita da Timor Est - Dili, pro e contro, in alternativa potete fare incominciare per primi coloro che sono a favore della tesi, seguiti da coloro che sono contrari. Aprite il dibattito.

## Esplorazione

---

### 7. CONCLUSIONE (5 minuti)

#### Possibili domande:

- > In che modo i tribunali e le condanne comminate possono scoraggiare i crimini di guerra?
- > Perché pensate ci siano così tanti modi di processare e punire i criminali di guerra?

#### **I** IDEE CHIAVE

- Gli Stati devono processare e punire chi commette gravi violazioni del DIU, indipendentemente dalla nazionalità dei responsabili o delle vittime e dal luogo in cui è stato commesso il crimine.
- Sono stati compiuti sforzi in momenti differenti e a vari livelli al fine di processare e punire i criminali di guerra.
- Sebbene le modalità giuridiche di confrontarsi con le violazioni del DIU possano differire tra loro, esse sono complementari e contribuiscono allo sforzo comune della comunità internazionale volto a processare i criminali di guerra.

## Attività di approfondimento

### STORIA, LETTERATURA, ATTUALITÀ

Dopo avere letto la scheda “Principi di Norimberga”, fare uso di esempi tratti dalla storia, dalla letteratura o dalla cronaca per illustrare e chiarire il significato dei principi I-V di Norimberga.

 **RISORSE**  
4B.4 DELLO STUDENTE

### UNA RISPOSTA CRITICA A NORIMBERGA O A UN TRIBUNALE PIÙ RECENTE

Scrivete una tesina o una ricerca in risposta a una delle seguenti domande:

- > Pensate che la credibilità dei tribunali di Norimberga e Tokyo possa essere compromessa dal fatto che gli alleati vittoriosi fossero i giudici dei nemici sconfitti?
- > Il fatto che i tribunali penali internazionali ad hoc siano stati istituiti dal Consiglio di Sicurezza dell’ONU mette in dubbio la loro indipendenza?

**LA TESTIMONIANZA DI UNA VITTIMA** (Scrittura creativa o drammatizzazione) Write the story of someone (real or imaginary) who was the victim of a war crime. Cast your story as a first-person narrative. Describe the war crime (who was involved, who suffered, who else was affected, and so on). Give the victim’s reasons for wanting a particular type of court to prosecute those who were responsible. Present the character’s story in writing or as an oral monologue.

Use information from the student resources of this exploration; draw on the news media and the Internet, if possible.

### ALTRI RUOLI PER I TRIBUNALI NAZIONALI

Leggere la scheda “In che modo i tribunali nazionali possono coadiuvare i tribunali penali internazionali ad hoc?” e rispondere alle domande presentate alla fine in uno dei due modi indicati sotto:

- mettere per iscritto le proprie idee;
- discutere le domande con un altro studente o in piccoli gruppi.

 **RISORSE**  
4B.9 DELLO STUDENTE

## Attività di approfondimento

### TESINA

Scrivete una tesina in risposta a una delle seguenti citazioni che mettono in risalto alcune aspirazioni e limiti della Corte Penale Internazionale.

*I governi che hanno preso questa decisione illuminata dimostrano di capire chiaramente che la Corte Penale Internazionale non costituisce alcuna minaccia per gli Stati dotati di un sistema penale organizzato. Al contrario, tale tribunale è stato concepito solamente per proteggere i più vulnerabili il cui governo, sempre che ce ne sia uno, è incapace o riluttante a perseguire chi viola i più basilari diritti umani.*

– Kofi Annan, all'epoca Segretario-generale delle Nazioni Unite

*Ritengo che la Corte non solo possa dissuadere i carnefici potenziali, ma possa anche svolgere uno straordinario ruolo educativo.*

– William Bourdon, avvocato e Segretario Generale della Federazione Internazionale dei Diritti Umani

*Un tribunale internazionale (...) non può giudicare più di 50 accusati all'anno. Un tribunale permanente avente giurisdizione su tutte le nazioni presenta la stessa limitazione e pertanto deve selezionare coloro che devono essere perseguiti in funzione del loro alto livello di responsabilità. È impossibile immaginare che la lotta contro l'impunità sia affidata solamente al sistema giudiziario internazionale. Per trovare una soluzione sul medio periodo è necessario l'impegno e il coinvolgimento attivo dei tribunali nazionali.*

– Louis Joinet, magistrato e Relatore Speciale delle Nazioni Unite sull'impunità

## Opzioni giudiziali

Sebbene ci siano molti modi per rispondere alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), in molte istanze l'approccio giudiziale risulta essere quello preferito. Si è così sviluppata un'intera gamma di opzioni giudiziali: tribunali nazionali, internazionali e 'ibridi'. Per certi aspetti essi sono diversi tra loro, ma tutti sostengono lo sforzo della comunità internazionale volto ad assicurare alla giustizia i presunti criminali di guerra.

### TRIBUNALI NAZIONALI

Come per ogni corpus giuridico, anche per il DIU devono esserci modalità per attuarlo e applicarlo. Le Convenzioni di Ginevra impongono agli Stati di prevenire e reprimere tutte le violazioni del DIU. Inoltre impongono loro di promulgare leggi volte a proibire violazioni gravi del DIU e a ricercare, perseguire e punire chi le commette. In genere il diritto penale di uno Stato è applicabile solamente agli atti commessi dai cittadini di tale Stato o all'interno dei confini nazionali. Il DIU si spinge oltre, chiedendo agli Stati di ricercare e punire tutti coloro che hanno commesso gravi violazioni, indipendentemente dalla nazionalità dei responsabili o delle vittime e dal luogo in cui il crimine è stato perpetrato. Questo principio è detto 'giurisdizione universale'. Molte nazioni hanno modificato i propri codici penali in modo da potere processare, senza restrizioni di sorta, individui accusati di avere commesso crimini di guerra, genocidi e crimini contro l'umanità. I processi sono stati condotti secondo il principio della giurisdizione universale, indipendentemente dal luogo in cui sono stati commessi i crimini e dalla nazionalità dei presunti responsabili o delle loro vittime. Gli Stati possono essere particolarmente interessati per diverse ragioni a processare nei tribunali nazionali i cittadini stranieri accusati di avere commesso crimini di guerra; le autorità di un dato Stato possono ritenere, ad esempio, che i tribunali di altre nazioni siano meno zelanti nel perseguire ingiustizie commesse ai danni dei loro cittadini. Inoltre processare cittadini stranieri per crimini di guerra può aumentare la popolarità nazionale di un dato governo e accrescerne la statura internazionale. I primi processi di questo tipo riguardavano le vicende della seconda guerra mondiale. Eventi giudiziari più recenti comprendono processi collegati ai conflitti armati nell'ex- Jugoslavia, in Ruanda e in Afghanistan.

### TRIBUNALI INTERNAZIONALI

Nonostante l'obbligo imposto agli Stati di ricercare e punire quanti siano accusati di gravi violazioni del DIU, il grande numero di atrocità e i limiti propri dei tribunali nazionali impegnati a processare tali crimini, hanno indotto la comunità internazionale ad assumere un ruolo di più ampio respiro nel fare rispettare il diritto internazionale. A partire dalla fine della seconda guerra mondiale, la comunità internazionale ha conseguito progressi significativi nello sforzo di porre fine all'impunità e di mettere sotto processo chi viola il DIU. Oggi la garanzia del rispetto del Diritto Internazionale Umanitario non è più circoscritta ai singoli Stati.

#### • Tribunali di Norimberga e di Tokyo

La seconda guerra mondiale si è conclusa nel 1945 con un altissimo tributo di vite umane. Milioni di ebrei e altri membri di minoranze sociali e politiche sono stati sistematicamente sterminati, spesso in campi di concentramento. Milioni di civili sono rimasti uccisi sotto i bombardamenti o costretti ad uno sfollamento forzato. Milioni di soldati sono stati catturati e fatti prigionieri. Interi città sono state distrutte a seguito di bombardamenti incessanti e sistematici; inoltre il primo impiego di bombe atomiche ha raso al suolo le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

Dopo la guerra, i criminali di guerra giapponesi e della Germania nazista sono stati processati da tribunali nazionali in varie nazioni (incluse Australia, Belgio, Canada, Cina, Cecoslovacchia, Francia, Regno Unito, Grecia, Olanda, Norvegia, Filippine, Polonia, Unione Sovietica, Stati Uniti e Jugoslavia).

Nel 1945, ad integrazione degli sforzi condotti a livello nazionale e al fine di garantire che tutti i principali criminali di guerra fossero puniti, le potenze vincitrici (Regno Unito, Francia, Unione Sovietica e Stati Uniti) istituirono il Tribunale Militare Internazionale (IMT o International Military Tribunal) nella cittadina tedesca di Norimberga al fine di processare 22 altissimi gerarchi nazisti accusati di gravi violazioni del diritto internazionale. Un anno dopo un organismo simile, il Tribunale Militare Internazionale per l'Estremo Oriente (IMTFE o International Military Tribunal for the Far East), si insediò a Tokyo per giudicare 28 cittadini giapponesi di alto profilo. In questi tribunali di recente istituzione i ruoli dei pubblici ministeri e dei giudici furono svolti da professionisti appartenenti alle nazioni vittoriose.

## Opzioni giudiziali

Nei processi di Norimberga e di Tokyo gli imputati erano accusati di crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. A Norimberga 19 imputati furono condannati e tre assolti. Il tribunale di Tokyo condannò tutti gli imputati. Le sentenze di Norimberga, in particolare, hanno costituito la base del più importante insieme di direttive sulla responsabilità penale individuale ai sensi del Diritto Internazionale: i Principi di Norimberga.

Questi processi hanno giocato un ruolo importante ai fini di processare i responsabili dei più gravi crimini internazionali. Inoltre hanno dimostrato che un gruppo di Stati può agire di concerto contro chi è accusato di violare il DIU, dando un forte segnale che la comunità internazionale non è disposta a tollerare certi crimini. Infine i processi hanno dato impulso allo sviluppo di trattati basati sul DIU.

Il loro valore è stato comunque messo in discussione dall'accusa di essere semplicemente l'espressione della "giustizia dei vincitori". È stato infatti asserito che anche i soldati degli Stati giudicanti avevano commesso gli stessi crimini, senza per questo essere sottoposti a processo.

### • Tribunali penali internazionali ad hoc

Quasi 40 anni dopo i processi di Norimberga e di Tokyo, la comunità internazionale ha deciso di istituire tribunali internazionali in risposta alle atrocità commesse nell'ex-Jugoslavia e in Ruanda.

Le autorità nazionali dell'ex-Jugoslavia erano in larga misura restie a processare i responsabili, mentre in Ruanda, a causa dell'enorme mole delle imputazioni, non erano semplicemente in grado di farlo.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite istituì due tribunali penali internazionali per perseguire quanti erano stati accusati di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio e concessero loro il primato sulle giurisdizioni dei tribunali nazionali.

Il Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia (ICTY o International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia) si insediò a L'Aia nel 1993 per perseguire i crimini commessi a partire dal 1991 nell'ex-Jugoslavia. L'anno dopo, il Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda (ICTR o International Criminal Tribunal for Rwanda) fu istituito ad Arusha in Tanzania per perseguire gli stessi crimini commessi nel 1994 in Ruanda o da cittadini ruandesi nelle nazioni

confinanti.

L'insediamento di questi tribunali rappresenta un importante sviluppo nell'applicazione del DIU che va al di là della cosiddetta giustizia dei vincitori amministrata dai processi di Norimberga e di Tokyo. Le decisioni di questi tribunali hanno anche dato un significativo contributo allo sviluppo della giurisprudenza del DIU.

Tuttavia alcuni sostengono che i tribunali speciali non costituiscono il metodo più efficace per attuare il DIU, poiché richiedono uno sforzo internazionale congiunto e un grande impiego di tempo e denaro. Altri asseriscono che la giurisdizione limitata dei tribunali toglie vigore agli sforzi di processare i responsabili in altre parti del mondo.

### • Tribunale Penale Internazionale permanente

L'idea di instaurare un tribunale penale internazionale permanente fu avanzata più volte fin dall'epoca dei processi di Norimberga e di Tokyo. La creazione dei due tribunali penali internazionali ad hoc ha rappresentato una pietra miliare ai fini del tentativo di processare e punire i responsabili di gravi violazioni del DIU, nonostante la giurisdizione di tali istituzioni fosse limitata nel tempo e nello spazio.

Un numero ridotto di Stati si è opposto all'istituzione di un tribunale penale internazionale permanente. Alcuni hanno asserito che un tale tribunale avrebbe troppo potere e sarebbe suscettibile a pressioni politiche indebite. Altri si sono opposti nel timore di rientrare essi stessi nell'ambito di applicazione di un'istituzione di questo tipo. Per esempio alcuni Stati hanno espresso la preoccupazione che un tale tribunale potesse incriminare i membri delle loro forze armate stanziate all'estero, senza le salvaguardie offerte dai tribunali nazionali.

Nonostante tali obiezioni, e dopo lunghe discussioni preparatorie, nel 1998 la comunità internazionale organizzò un convegno diplomatico a Roma dove fu adottato lo Statuto della Corte Penale Internazionale (ICC o International Criminal Court). La CPI ha giurisdizione sui casi di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. La sua autorità non si sostituisce a quella dei tribunali nazionali, ma è complementare al lavoro delle istituzioni giuridiche nazionali che sono incapaci o restie a condurre indagini o a perseguire i responsabili dei più gravi crimini di interesse internazionale. La giurisdizione della CPI non è

## Opzioni giudiziali

limitata a situazioni o a periodi specifici.

L'istituzione conferma l'impegno della comunità internazionale di non lasciare impuniti coloro che si sono macchiati di gravi violazioni del DIU. In quanto tribunale permanente, la CPI conferisce un senso di continuità agli sforzi di attuazione del DIU.

### TRIBUNALI "IBRIDI"

I tribunali 'ibridi' combinano elementi internazionali e nazionali e cercano di massimizzare i vantaggi di entrambi. Alla luce dell'esperienza maturata dai tribunali nazionali e internazionali, i tribunali 'ibridi' hanno generato grandi aspettative in alcune parti del mondo.

Tra i tribunali 'ibridi' si annoverano il Tribunale Speciale per la Sierra Leone, le Sezioni Straordinarie dei tribunali della Cambogia e gli Special Panels per i reati gravi della Corte del Distretto di Dili, Timor Est.

I tribunali 'ibridi' cercano di utilizzare alcuni importanti vantaggi propri dei tribunali internazionali. Offrono accesso a un'infrastruttura che potrebbe non esistere più a livello nazionale e tentano di trarre vantaggio dall'expertise nel condurre indagini, perseguire e processare crimini internazionali complessi, che potrebbe non essere disponibile a livello nazionale. I tribunali 'ibridi' sfruttano anche le competenze di esperti internazionali per procedere contro un numero maggiore di autori dei reati in un tempo più breve. Inoltre uno staff internazionale imparziale e la disponibilità di risorse finanziarie internazionali contribuiscono alla loro efficacia.

Allo stesso tempo i tribunali 'ibridi' presentano alcune importanti caratteristiche comuni ai tribunali nazionali. Fanno affidamento su giudici e pubblici ministeri locali che hanno familiarità con le circostanze in cui sono stati

perpetrati i crimini, usano le lingue del posto e conoscono il diritto nazionale. Tali elementi consentono ai tribunali 'ibridi' di inserirsi nella realtà locale e contribuiscono a renderli più accettabili agli occhi della popolazione. Grazie all'inclusione di alcuni elementi nazionali, i tribunali 'ibridi' sono anche considerati più efficienti e meno costosi di quelli internazionali e capaci di avere un impatto duraturo sullo sviluppo delle strutture nazionali. L'operato dei tribunali 'ibridi' è promettente, ma sono emersi alcuni problemi che possono ostacolarne gravemente il funzionamento. Spesso hanno carenza di personale; possono non ricevere finanziamenti adeguati o dovere richiedere fondi al sistema giudiziario locale. Inoltre i governi locali potrebbero essere in grado di influenzare i giudici dei tribunali 'ibridi' o rifiutarsi di riconoscere la legittimità di tali tribunali.

**Sources:** Irwin Cotler (ed., *Nuremberg Forty Years Later*, McGill-Queen's University Press, Montreal, 1995. Telford Taylor, *The Anatomy of the Nuremberg Trials*, Little, Brown and Co., Boston, 1992. Machteld Boot (ed., *Genocide, Crimes Against Humanity, War Crimes: Nullum Crimen Sine Lege and the Subject Matter Jurisdiction of the International Criminal Court*, Intersentia, Antwerp, 2002. The United Nations War Crimes Commission, *History of the United Nations War Crimes Commission and the Development of the Laws of War*, His Majesty's Stationery Office, London, 1948. Yuki Tanaka, *Hidden Horrors*, Westview Press, Boulder CO, 1996. Timothy L.H. McCormack, Gerry J. Simpson (eds, *The Law of War Crimes*, Kluwer International Law, The Hague, 1997. Sarah M.H. Nouwen, "Hybrid courts' – The hybrid category of a new type of international crimes courts," *Utrecht Law Review*, Vol. 2, No. 2, December 2006. Robin Gei, Nomi Bulinckx, "International and internationalized criminal tribunals: a synopsis," *International Review of the Red Cross*, Vol. 88, No. 861, March 2006. Benjamin B. Ferencz, *An International Criminal Court. A Step Toward World Peace: A Documentary History and Analysis*, Vol. I, Oceana Publications, Inc., New York, 1980. Opening statement of the Secretary-General of the United Nations to the United Nations Diplomatic Conference of Plenipotentiaries on the Establishment of an International Criminal Court, Rome, 15 June -17 July 1998. Official Records Volume II, Summary records of the plenary meetings and of the meetings of the Committee of the Whole: A/ CONF.183/13 (Vol. 11. Explanation of vote by Mr Dilip Lahiri, head of the Indian delegation, on the adoption of the Statute of the International Court, 17 July 1998 (<http://www.un.org/icc/speeches/717ind.htm>). Robinson Everett, "American service members and the ICC," in Sarah B. Sewall, Carl Kaysen (eds, *The United States and the International Criminal Court*, Rowman and Littlefield, Lenham MD, 2000.

## Opzioni giudiziali

|   | IMT*   | IMFTE*   | ICTY*  | ICTR*  | ICC*  | SPSC*  | SCSL*   |
|---|--|--|--|--|---|--|---|
| <b>Insiediamento</b>                      | Trattato internazionale firmato dalle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale | Ordine del Comandante supremo delle forze alleate nel Pacifico meridionale dopo la seconda guerra mondiale | Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite                         |  | Trattato internazionale aperto a tutti gli Stati  | Regolamento dell'amministrazione delle Nazioni Unite a Dili, Timor Est                                   | Accordo tra il Segretario delle Nazioni Unite e il governo della Sierra Leone             |
| <b>Giudici</b>                            | 8 (due per ciascun vincitore)  | 11 (uno per ciascuna delle potenze vincitrici)   | 16, da tutto il mondo  |  | 18, da tutto il mondo   | 2 internazionali, 1 da Timor Est   | 7 internazionali, 4 nominati dalla Sierra Leone   |
| <b>GIURISDIZIONE</b>                      |  |  |  |  |   |  |   |
| <b>Cosa?</b>                              | Crimini contro la pace;<br>Crimini di guerra;<br>Crimini contro l'umanità                      | Crimini di guerra;<br>Crimini contro l'umanità;<br>Genocidio   |  |  | Aggressione<br>Crimini di guerra<br>Crimini contro l'umanità<br>Genocidio   | Crimini di guerra;<br>Crimini contro l'umanità;<br>Genocidio;<br>Crimini previsti dal diritto nazionale; | Crimini di guerra;<br>Crimini contro l'umanità;<br>Crimini previsti dal diritto nazionale |
| <b>Chi e Dove?</b>                        | Violazioni commesse da cittadini tedeschi e da cittadini delle Forze Alleate                   | Violazioni commesse da cittadini giapponesi e da cittadini delle Forze Alleate                             | Violazioni commesse da individui entro i confini del territorio dell'ex-Jugoslavia | Violazioni commesse da individui entro i confini del Ruanda o da cittadini ruandesi nelle nazioni confinanti | Violazioni commesse da individui entro i confini di uno Stato firmatario o altrove dai suoi cittadini                           | Violazioni commesse da individui in relazione agli eventi avvenuti a Dili, Timor Est                     | Violazioni commesse da individui entro i confini del territorio della Sierra Leone        |
| <b>Quando?</b>                            | Durante la seconda guerra mondiale   |  | Dal 1991   | Nel 1994   | Dopo il 1 luglio 2002   | Tra il 1 gennaio e il 25 ottobre 1999  | Dal 30 novembre 1996 in poi   |
| <b>Rapporto con i tribunali nazionali</b> |  | Primato sulle giurisdizioni dei tribunali nazionali  |  |  | Complementarietà rispetto ai tribunali nazionali – interviene solo quando i tribunali nazionali sono incapaci o restii ad agire | Giurisdizione esclusiva in merito ai reati elencati  | Primato sulle giurisdizioni dei tribunali nazionali                                       |

\* Nota a piè di pagina:

**IMT:** International Military Tribunal of Nuremberg (Tribunale Militare Internazionale di Norimberga); **IMTFE:** International Military Tribunal for the Far East (Tribunale Militare Internazionale per l'Estremo Oriente); **ICTY:** International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia); **ICTR:** International Criminal Tribunal for Rwanda (Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda); **ICC:** International Criminal Court (Corte Penale Internazionale); **SPSC:** Special Panels for Serious Crimes in Timor-Est (Gli Special Panels per i crimini gravi della Corte distrettuale di Dili); **SCSL:** Special Court for Sierra Leone (Corte Speciale per la Sierra Leone)

### Modulo 4: Rispondere alle violazioni

# Casi di cittadini stranieri giudicati dai tribunali nazionali

Come previsto dalle Convenzioni di Ginevra, gli Stati sono responsabili di assicurare alla giustizia chi viola il Diritto Internazionale Umanitario, indipendentemente dalla nazionalità del responsabile o della vittima o se il reato sia stato commesso nello Stato in cui avviene il processo o in altro luogo. Ecco due casi di imputati giudicati da tribunali stranieri.

## ESEMPIO 1:

Il sindaco di Mushubati (un distretto del Ruanda) è stato processato da un tribunale militare svizzero nel 1999 che lo ha condannato per una serie di reati commessi durante il genocidio del 1994, compresi crimini di guerra e omicidio. La condanna è stata confermata in appello.

Alcuni asseriscono che quando un tribunale in una nazione processa cittadini stranieri per crimini commessi al di là dei confini nazionali, detto tribunale interferisce negli affari interni di un altro paese.

## Domande:

- > **Siete d'accordo? Sì, no e perché?**
- > **Quali sono i motivi che spingono un tribunale a processare "casi di cittadini stranieri"?**

## ESEMPIO 2:

Maksim Sokolovic, un serbo bosniaco, è stato processato in Germania per presunti crimini commessi durante il conflitto nell'ex-Jugoslavia. Nel 1999 un tribunale tedesco lo ha condannato a 9 anni di carcere per genocidio e crimini di guerra. In appello il tribunale ha deliberato che i tribunali tedeschi potevano condurre il processo in quanto non era necessario che esistesse alcun collegamento tra la Germania e il reato, il responsabile o le vittime.

# Voci da Norimberga

## AI FINI DEL PROCESSO DI NORIMBERGA

### Dichiarazione di apertura del Procuratore Capo Robert H. Jackson:

*Il privilegio di inaugurare, per la prima volta nella storia, un processo per crimini contro l'umanità, impone gravi responsabilità (...). Che quattro grandi potenze esaltate dalla vittoria, e profondamente ferite, frenino ogni proposito di vendetta e scelgano di sottoporre i loro nemici, ora prigionieri, al giudizio della legge, è uno dei più grandi tributi che la Forza abbia mai*

*pagato alla Ragione.*

*...Esiste una differenza fondamentale tra la posizione dell'accusatore e quella dell'imputato, differenza che screditerebbe il nostro compito se noi mancassimo di mostrarci (...). giusti e moderati (...). Non dovremo mai dimenticare che sulla base degli avvenimenti per cui oggi giudichiamo gli imputati, la Storia giudicherà noi stessi."*

*"...La civiltà si chiede se il diritto non sia così in ritardo da essere totalmente incapace di affrontare crimini di questa grandezza commessi da criminali di*

*questa importanza. Non pretende che voi [il Tribunale] rendiate impossibile, ma si aspetta che la vostra azione giuridica ponga le forze del diritto internazionale, i suoi precetti, i suoi divieti e, soprattutto, le sue sanzioni al servizio della pace..."*

### Dichiarazione di apertura del Procuratore Capo Sir Hartley Shawcross:

*I governi del Regno Unito e del Commonwealth britannico, degli Stati Uniti d'America, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e della Francia, sostenuti e per conto di ogni altra nazione al mondo amante della pace, si sono pertanto uniti per portare gli ideatori e i responsabili di questa concezione nazista di rapporti internazionali davanti a questo Tribunale. Lo fanno affinché questi imputati siano puniti per i loro crimini.*

*"Lo fanno anche affinché la loro condotta possa essere denunciata in tutta la sua cruda malvagità e nella speranza che la coscienza e il buon senso del mondo vedano le conseguenze di tale condotta e la fine che inevitabilmente l'attende.*

AP



### Dichiarazione di apertura del Procuratore Capo Roman Rudenko:

*In nome della sacra memoria di milioni di innocenti, vittime del terrore fascista, per il bene mondiale, per la futura sicurezza delle nazioni, presentiamo agli imputati un conto completo che deve essere pagato: un'azione in nome dell'umanità in quanto tale. La giustizia sia fatta.*

**Domanda: Quali erano le tesi principali di ogni procuratore? (Descrivetele con parole vostre)**

# Voci da Norimberga

## DICHIARAZIONI FINALI DEGLI IMPUTATI

### Hermann Goering:

(Numero due di Hitler, feldmaresciallo del Reich e fondatore della Gestapo, la polizia politica del regime nazista e ideatore del sistema dei campi di concentramento).

*L'unico motivo che mi ha guidato è stato l'ardente amore per il mio popolo, per la sua felicità, la sua vita e la sua libertà.*

### Rudolph Hess:

(Terzo in comando del Reich, comandante del campo di concentramento di Auschwitz)

*Mi è stato concesso di lavorare per molti anni con il più grande figlio che il mio popolo abbia partorito nella sua storia millenaria. (...) Non rimpiango nulla.*

### Wilhelm Keitel:

(Capo di stato maggiore delle Forze Armate tedesche)

*Ci ho creduto, ma ho sbagliato e non ero in una posizione tale da impedire ciò che si sarebbe dovuto impedire.*

*Questa è la mia colpa. È tragico realizzare che quanto di meglio avevo da offrire nel mio ruolo di soldato, obbedienza e lealtà, è stato sfruttato per scopi che all'epoca non potevano essere compresi e non ho capito che esiste un limite anche per un soldato nel fare il proprio dovere.*



AP

### Albert Speer:

(Ministro degli Armamenti e della Guerra del Reich e colui che ha consentito lo sfruttamento della manodopera coatta fornita dai prigionieri nei campi di concentramento)

*La guerra ha provocato una catastrofe di proporzioni inimmaginabili. È quindi mio preciso dovere assumermi la mia parte di responsabilità per il disastro in cui il popolo tedesco è stato trascinato [...] Come membro di primo piano del governo del Reich condivido la responsabilità totale, a partire dal 1942.*

*...Questo processo deve contribuire a prevenire che si verifichino in futuro guerre così degenerate e a stabilire norme che permettano agli esseri umani di vivere insieme.*

**Domanda: in che modo questi uomini hanno giustificato le loro azioni e di cosa, secondo loro, erano responsabili? (Spiegate le loro posizioni con parole vostre)**

# Voci da Norimberga

## LE SENTENZE DEL TRIBUNALE

Un piano alla cui esecuzione partecipano più persone rimane tale anche quando è concepito da una sola di queste. (...) Hitler non avrebbe potuto condurre da solo una guerra di aggressione. Doveva potere contare sulla cooperazione di statisti, leader militari, diplomatici e uomini d'affari. Quando essi gli hanno offerto la loro cooperazione, pur conoscendone gli intenti, sono diventati parte del piano. (...) Che i loro compiti fossero assegnati da un dittatore non li assolve dall'essere responsabili dei loro atti. Costoro [gli imputati] sono responsabili in ampia misura delle miserie e sofferenze subite da milioni di uomini, donne e bambini. Sono una disgrazia per l'onorevole professione delle armi. (...) Molti si sono beffati del giuramento di obbedienza del soldato agli ordini militari. Quando fa loro comodo dicono che dovevano obbedire; quando sono messi a confronto con la brutalità criminale di Hitler (...) dicono di aver disobbedito.

*In verità hanno partecipato attivamente a ogni crimine, oppure sono rimasti seduti in silenzio o sono stati condiscendenti, comunque testimoni di crimini commessi su una scala più grande e sconvolgente che il mondo abbia mai avuto la sfortuna di conoscere. (...) Se i fatti lo dimostrano (...) chi si è reso colpevole di tali crimini non deve sottrarsi alla pena.*

**Domanda:**  
Quali ragioni ha fornito il Tribunale per dichiarare colpevoli gli imputati? (Esprimili con parole tue.)

**Source:** Telford Taylor, *The Anatomy of the Nuremberg Trials*, Little, Brown and Co., Boston, 1992.



AP

# S.4B

Modulo 4: Rispondere alle violazioni

## Principi di Norimberga

- I. Chiunque commetta un atto che costituisce crimine secondo il diritto internazionale ne è responsabile ed è passibile di condanna.
- II. La circostanza che una norma interna non preveda una sanzione penale per un atto che costituisce un crimine secondo il diritto internazionale non esime la persona che abbia commesso tale atto dalla responsabilità secondo il diritto internazionale.
- III. Il fatto che la persona che ha commesso un atto costituente crimine secondo il diritto internazionale abbia agito in qualità di Capo di Stato o di funzionario con responsabilità di governo non la solleva dalla responsabilità secondo il diritto internazionale.
- IV. Il fatto che una persona abbia agito obbedendo ad un ordine del suo governo o di un suo superiore non esclude la responsabilità della persona secondo il diritto internazionale, purché la sua scelta morale fosse di fatto possibile.
- V. Ciascuna persona accusata di un crimine secondo il diritto internazionale ha il diritto a un processo equo in fatto e in diritto.
- VI. I seguenti crimini sono perseguibili come crimini secondo il diritto internazionale:
  - crimini contro la pace;
  - crimini di guerra;
  - crimini contro l'umanità.
- VII. La complicità nella commissione di un crimine contro la pace, di un crimine di guerra o di un crimine contro l'umanità come indicati nel Principio VI, costituisce un crimine secondo il diritto internazionale.

Fonte: I Principi di Norimberga (parafrastrato), 1946.

# Verso un nuovo tipo di tribunale

## LA SITUAZIONE NELL'EX-JUGOSLAVIA

contro i responsabili di tali violazioni.

Nella primavera del 1992, in un referendum tenutosi in Bosnia-Erzegovina, i bosniaci musulmani e i croati votarono a favore dell'indipendenza dalla Repubblica Federale Jugoslava. In questo stesso periodo i serbi bosniaci, che avevano boicottato il referendum, istituirono un loro governo.

Da questi eventi esplose un conflitto armato tra bosniaci musulmani e forze croate (appoggiate dalla Croazia), da una parte, e forze serbo-bosniache (appoggiate da unità militari serbe), dall'altra.

Gli scontri furono segnati da frequenti e gravi violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU): massacri, torture, stupri, deportazione forzata di civili e costruzione di campi di concentramento.

Il fatto che si verificassero gravi violazioni era risaputo nell'intera Repubblica Federale Jugoslava, ma per molto tempo le autorità nazionali si dimostrarono incapaci o restie ad avviare un processo

## LA SITUAZIONE IN RWANDA

Il conflitto armato in Ruanda affonda le sue radici in vecchie tensioni etniche tra i gruppi Hutu e Tutsi, che risalgono al periodo coloniale quando la minoranza Tutsi godeva di un trattamento preferenziale e una posizione sociale superiore rispetto agli Hutu. Una situazione che favorì un sentimento diffuso di risentimento tra questi ultimi.

Quando salì al potere la maggioranza Hutu, pochi anni prima della dichiarazione d'indipendenza del Ruanda dal Belgio nel 1962, migliaia di Tutsi furono uccisi o obbligati a fuggire nelle nazioni confinanti.

I figli dei Tutsi in esilio formarono un gruppo ribelle, il Fronte Patriottico del Ruanda (RPF o Rwandan Patriotic Front).

Nel 1990 l'RPF invase il Ruanda scatenando la guerra civile.

La guerra, sommata a molte crisi politiche ed economiche, acuì le tensioni etniche. Nell'aprile del 1994 circa 800.000 Tutsi e Hutu moderati furono uccisi, vittime di un genocidio su larga scala e circa due milioni di Hutu cercarono rifugio nelle nazioni limitrofe.

Il nuovo governo Tutsi arrestò e mise in carcere più di 110.000 persone accusate di avere partecipato al genocidio. A causa del collasso dell'apparato giudiziario statale, fu necessario istituire nuovamente tribunali nazionali e formare i giudici. Il numero di imputati in attesa di processo divenne esorbitante e le risorse risultarono molto scarse.

### Domande:

- > Perché devono essere istituiti i tribunali penali internazionali ad hoc?
- > Chi li deve istituire?
- > Di che reati si occupano?
- > Chi devono essere i giudici?
- > Dove deve essere la loro sede?
- > Che rapporto devono avere con i tribunali nazionali?

# Tribunali penali internazionali ad hoc

## Perché sono stati istituiti?

- La comunità internazionale voleva:
- garantire che importanti criminali di guerra non sfuggissero alla giustizia e che ricevessero un equo processo;
  - contribuire al processo di riconciliazione nazionale e al mantenimento della pace.

## Chi li ha istituiti?

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite istituì il Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia o ICTY (International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia) nel 1993 e quello per il Ruanda (ICTR) nel 1994.

## Di quali reati si occupano i tribunali?



ICTY



AP

## Chi sono i giudici?

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite elegge 16 giudici per ciascun tribunale internazionale ad hoc. I giudici restano in carica quattro anni e provengono da tutto il mondo.

## Dove sono ubicati i tribunali?

L'ICTY ha sede a L'Aia nei Paesi Bassi. L'ICTR ha sede ad Arusha, in Tanzania.

## Che rapporto hanno questi tribunali con i tribunali nazionali?

L'ICTY e l'ICTR hanno il primato sulle giurisdizioni dei tribunali nazionali.

| ICTY  | ICTR   |
|---|--|
| Ciascun tribunale è autorizzato a perseguire e a processare i responsabili dei seguenti reati |  |
| Nell'ex-Jugoslavia dal 1991*  | In Ruanda (o commessi da ruandesi nelle nazioni vicine) nel 1994 |
|   | Crimini di guerra<br>Genocidio<br>Crimini contro l'umanità       |

\* L'autorità del tribunale non è limitata nel tempo, poiché ha facoltà di continuare a perseguire le violazioni commesse nell'ex-Jugoslavia (per esempio, in Kosovo nel 1999 e in Macedonia nel 2001).

# La Corte Penale Internazionale

## Perché è stata istituita?

Fin dall'epoca dei processi di Norimberga e di Tokyo dopo la fine della seconda guerra mondiale, la comunità internazionale aveva ipotizzato di creare una corte penale internazionale. La creazione dei due tribunali penali internazionali ad hoc per perseguire i crimini commessi nell'ex-Jugoslavia e in Ruanda rappresentò un passo importante in quella direzione. La loro autorità, però, era limitata sia nel tempo sia nello spazio.

Era necessario istituire un tribunale penale internazionale permanente per:

- gestire i crimini internazionali più gravi indipendentemente dal tempo e dal luogo in cui erano stati commessi;
- garantire di potere prendere provvedimenti in modo più rapido (dovrebbe essere istituito un tribunale penale internazionale ad hoc prima che questo possa iniziare ad operare);
- avere un maggiore effetto deterrente contro le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario.

## Chi l'ha istituita?

La Corte Penale Internazionale (ICC o International Criminal Court fu istituita come organismo indipendente delle Nazioni Unite a seguito di un trattato (lo Statuto di Roma) del luglio 1998 a cui aderirono 120 Stati. L'ICC è operativa dal 1° luglio 2002.

## Di quali reati si occupa?

L'ICC ha facoltà di perseguire e processare chi è accusato dei seguenti crimini:

- aggressione;
- crimini di guerra;
- genocidio;
- crimini contro l'umanità.

In linea di principio l'autorità dell'ICC non è limitata nel tempo o a un conflitto particolare, ma si occupa di crimini commessi dopo il 1° luglio 2002, ossia dopo l'entrata in vigore del trattato che ha istituito il tribunale stesso.

## Chi sono i giudici?

La Corte è composta da 18 giudici eletti per un periodo di nove anni dagli Stati firmatari dello Statuto di Roma.

## Dove si trova la corte?

La ICC si trova all'Aia, nei Paesi Bassi

## Come funziona con i tribunali nazionali?

L'autorità della ICC integra quella dei tribunali nazionali. L'ICC agisce solo se uno Stato non è in grado o non vuole indagare o perseguire.

**Domanda:**  
 come funziona il ICC differiscono da un tribunale penale internazionale ad hoc



Wim van Cappellen/ICC-CPI

# Tribunali “ibridi”: La Corte Speciale per la Sierra Leone

I tribunali ‘ibridi’ applicano leggi sia nazionali sia internazionali e si avvalgono di pubblici ministeri e giudici locali e stranieri. Sono in grado di giudicare un numero più alto di casi dei tribunali nazionali o internazionali e lo possono fare rimanendo vicino ai luoghi in cui sono stati commessi i crimini. Pertanto traggono beneficio sia dall’expertise internazionale nel perseguire e giudicare i crimini di guerra, sia dalla conoscenza delle circostanze, delle lingue e dei valori culturali locali.

## Contesto del conflitto armato in

### Sierra Leone:

Dal 1991 al 1999 la Sierra Leone è stata teatro di una guerra civile estremamente violenta tra il governo e un gruppo ribelle, il Fronte Rivoluzionario Unito (RUF o Revolutionary United Front). Il controllo delle risorse minerarie nazionali fu una delle tante motivazioni della guerra. Il conflitto fu caratterizzato da gravi violazioni del Diritto Internazionale Umanitario. Circa 100.000 persone furono uccise e si fece un uso diffuso di bambini soldato.

Le violenze sessuali e l’amputazione degli arti furono tra i metodi adottati per terrorizzare la popolazione civile. Più di due milioni di persone furono costrette a fuggire dalle loro case.

### Chi lo ha istituito?

Il governo della Sierra Leone e le Nazioni Unite hanno costituito congiuntamente la Corte Speciale per la Sierra Leone (SCSL o Speciale Court for Sierra Leone) nel 2002.

### Di quali reati si occupa?

Il SCSL si occupa di gravi violazioni del DIU, di crimini contro l’umanità e di alcuni reati previsti dal diritto nazionale commessi in Sierra Leone dopo il 30 novembre 1996 (la data di un trattato di pace tra governo e RUF, successivamente revocato).

### Chi sono i giudici?

Al momento ci sono 11 giudici, sette nominati dalle Nazioni Unite e quattro dal governo della Sierra Leone, con un mandato dei tre anni.

### Dov’è ubicato?

A Freetown, Sierra Leone.

## Che rapporto ha instaurato con i tribunali nazionali?

L’SCSL esercita il primato sulle giurisdizioni dei tribunali nazionali della Sierra Leone.

### Domande:

- > In che modo questo tribunale combina elementi nazionali e internazionali?
- > Perché gli imputati potrebbero nutrire sospetti nei confronti di un tribunale nazionale? Perché potrebbero farlo anche le vittime?
- > Perché le vittime potrebbero diffidare di un tribunale internazionale? Perché potrebbero farlo anche gli accusati?



Sylvain Savolainen

# Tribunali 'ibridi': gli Special Panels per Crimini Gravi della Corte Distrettuale di Dili

I tribunali 'ibridi' applicano leggi sia nazionali sia internazionali e si avvalgono di pubblici ministeri e giudici locali e stranieri. Sono in grado di giudicare più casi dei tribunali nazionali o internazionali e lo possono fare vicino ai luoghi in cui sono stati commessi i crimini. Pertanto traggono beneficio sia dall'expertise internazionale nel perseguire e giudicare crimini di guerra sia dalla conoscenza delle circostanze, delle lingue e dei valori culturali locali.

## Contesto del conflitto armato in Timor Est:

Timor Est è stata una colonia portoghese dal XVI secolo in poi. Nel 1975 il dialogo in merito alla sua indipendenza dal Portogallo degenerò in scontri violenti tra indipendentisti e sostenitori dell'annessione di Timor Est all'Indonesia. Dopo il ritiro del Portogallo, Timor Est fu invaso dall'Indonesia. Nel 1999 quando la popolazione votò a favore dell'indipendenza, l'esercito indonesiano e milizie timoresi favorevoli all'annessione uccisero circa 1400 persone e circa 400.000

furono costrette alla fuga.

Le atrocità commesse furono omicidi di massa, violenze sessuali e la distruzione sistematica delle proprietà dei civili.

## Chi li ha istituiti?

Nel settembre 1999 in risposta alla pressione internazionale, l'Indonesia cedette il controllo di Timor Est e il territorio fu temporaneamente affidato all'amministrazione delle Nazioni Unite con l'obiettivo di prepararlo all'indipendenza. Quale autorità di governo, le Nazioni Unite insediaronono un tribunale 'ibrido', detto gli Special Panels per Crimini Gravi della Corte Distrettuale di Dili (SPSC o Special Panels for Serious Crimes).

## Di quali reati si occupa?

Gli SPSC sono stati creati per giudicare casi di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e alcuni crimini previsti dalle leggi nazionali e commessi in relazione agli avvenimenti verificatisi a Timor Est dal gennaio all'ottobre 1999.

## Chi sono i giudici?

Gli SPSC sono guidati da due giudici internazionali e da un giudice

timorese. I giudici rimanevano inizialmente in carica per due o tre anni, poi il loro è divenuto un incarico a vita.

## Dove hanno sede?

In Dili, Timor-Leste.

## Che rapporto hanno instaurato con i tribunali nazionali?

Gli SPSC esercitano il primato sulle giurisdizioni dei tribunali nazionali di Timor Est.

## Domande:

> In che modo questo tribunale combina elementi nazionali e internazionali?

> Perché gli imputati potrebbero nutrire sospetti nei confronti di un tribunale nazionale? Perché potrebbero farlo anche le vittime?

> Perché le vittime potrebbero diffidare di un tribunale internazionale?

Perché potrebbero farlo anche gli accusati ?



Lirio Da Fonseca AS/CP/Reuters

# In che modo i tribunali nazionali possono coadiuvare i tribunali penali internazionali ad hoc?

## Cooperazione tra gli Stati e i tribunali internazionali ad hoc

Anche se gli Stati sono obbligati a perseguire e punire chi commette gravi violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), i tribunali internazionali ad hoc mantengono il primato sulle giurisdizioni delle istituzioni statali. I tribunali penali internazionali ad hoc possono deferire i casi allo Stato nel cui territorio è stato commesso il reato, allo Stato dove l'accusato è stato arrestato, oppure ancora a qualsiasi altro Stato che desidera o è in grado di occuparsene. Processi per crimini di guerra sono stati tenuti in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Olanda. Per completare i lavori entro il 2010, come richiesto dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, i tribunali penali internazionali ad hoc hanno trasferito sempre più spesso i casi ai tribunali nazionali. La Bosnia-Erzegovina ha persino istituito una Camera Speciale per i Crimini di Guerra per fare fronte al numero di casi da processare;

Mentre Croazia e Serbia hanno potenziato i tribunali nazionali incaricati di processare i criminali di guerra. Gli Stati sono anche tenuti a cooperare con i tribunali internazionali ad hoc al fine di facilitare le indagini e perseguire chi è accusato di gravi violazioni



Amel Emric/AP

del DIU.

Ciò significa che gli Stati devono arrestare, detenere, consegnare o trasferire tali individui, oltre ad assistere i tribunali in altri modi, qualora tale assistenza sia richiesta. Molti Stati, tra cui Belgio, Benin, Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Kenya, Mali, Namibia,

Sudafrica, Svizzera, Togo e Zambia, hanno arrestato persone accusate di gravi violazioni del DIU e le hanno deferite al Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda (ICTR).

# In che modo i tribunali nazionali possono coadiuvare i tribunali penali internazionali ad hoc?



I tribunali Gacaca , oggi nuovamente operativi, hanno continuato a promuovere verità, giustizia e riconciliazione, ma si sono anche occupati di fare sì che i responsabili rispondessero dei crimini da loro commessi.

I giudici dei tribunali Gacaca sono membri rispettati della comunità eletti localmente. Tali 'giudici del popolo' vengono formati prima di assumere le loro nuove responsabilità.

Il lavoro dei tribunali Gacaca, sebbene sia paragonabile a quello dei tribunali nazionali, presenta una limitazione di fondo: questi tribunali non possono gestire i crimini più gravi che sono demandati alla rete formale dei tribunali nazionali.

Entro il 2005 in tutto il Ruanda si sono insediati 12.000 tribunali Gacaca.

\* Gacaca è un termine kinyarwande che significa 'giustizia sull'erba' e fa riferimento alla striscia d'erba sulla quale si raccoglie la gente per risolvere conflitti in modo informale.

causato anche molte vittime. Oltre a ciò, era stata fatta una stima secondo la quale ai tribunali ruandesi e all'ICTR non sarebbero bastati 100/150 anni per istruire tutti i casi in attesa di giudizio. Per accelerare questo processo, nel 2002 il governo ruandese decise di ripristinare un sistema di giustizia tradizionale conosciuto localmente come Gacaca. Il Gacaca era il principale sistema giudiziario del Ruanda prima della colonizzazione. Aveva come obiettivo la riconciliazione e il risanamento del tessuto sociale senza comminare pene.

## **I tribunali Gacaca\* in Ruanda – un metodo tradizionale di amministrare la giustizia**

Con l'aumentare del numero dei sospettati in stato di fermo in Ruanda, il sovraffollamento delle prigioni aveva fatto peggiorare notevolmente le condizioni di vita dei detenuti e

### **Domande:**

- > **In che modo pensate che i tribunali nazionali e quelli internazionali possano integrarsi tra loro?**
- > **Quali sono gli elementi che conferiscono ai tribunali Gacaca il loro carattere distintivo?**

## Esplorazione 4C: Opzioni non giudiziali

L'Esplorazione 4A ha introdotto gli studenti alle ragioni per rispondere alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario e diversi modi di farlo. Le Esplorazioni 4B e 4C esaminano in modo approfondito i meccanismi specifici di risposta alle gravi violazioni del DIU. Durante l'Esplorazione 4B gli studenti hanno esplorato casi nei quali gli accusati di crimini di guerra sono stati processati.

L'Esplorazione 4C esaminerà alcuni modi non giudiziali di affrontare le violazioni del DIU. Gli studenti esamineranno opzioni quali riconciliazione, perdono e riparazione. Apprenderanno che portare in tribunale i responsabili di crimini di guerra non è il solo modo per rispondere alle violazioni del DIU e lasciarsi alle spalle il peso dei conflitti armati.

### OBIETTIVI

- capire certi approcci non giudiziali adottati dagli Stati per rispondere alle violazioni del DIU
- prendere in considerazione le molte prospettive coinvolte, quelle delle vittime e dei responsabili e quelle dell'intera società nel cercare di assicurare un futuro pacifico dopo che sono stati commessi violazioni del DIU e abusi dei diritti umani
- comprendere i vantaggi e i limiti degli approcci non giudiziali

### RISORSE DELL'INSEGNATE

#### 4C.1 Opzioni non giudiziali

### RISORSE DELLO STUDENTE

- 4C.2 Esercizio: Le esigenze delle vittime e della comunità
- 4C.3 Esercizio: Come funzionano le commissioni d'inchiesta?
- 4C.4 Le commissioni per la verità e la riconciliazione
- 4C.5 Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione
- 4C.6 Voci sui vantaggi e sui limiti delle commissioni per la verità e la riconciliazione
- 4C.7 Scuse e perdono

### PREPARAZIONE

Scegliete una commissione per la verità e la riconciliazione (da "Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione") da usare con gli studenti per l'esercizio sulle prospettive di cui ai passi 3 e 4. Decidete come dividere gli studenti nei cinque gruppi relativi ad altrettanti punti di vista.

Consultate la Guida metodologica per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 2 (Brainstorming), 5 (Giochi di ruolo), 7 (Scrivere e riflettere), 9 (Piccoli gruppi) e 10 (Raccolta di storie e notizie).

### DURATA

Due sessioni da 45 minuti ciascuna

## Esplorazione

### 1. PRESENTAZIONE DEI METODI NON GIUDIZIALI (15 minuti)

Alla fine dell'Esplorazione 4A gli studenti hanno discusso quali altre opzioni ci siano per rispondere alle violazioni del DIU, oltre a processare i responsabili. Rivisitate quelle idee e date inizio alla discussione.

Usate i suggerimenti avanzati in precedenza dagli studenti per introdurre i termini usati comunemente in tutto il mondo: "amnistia", "scuse", "perdono", "riparazione", "commissione d'inchiesta", "commissione per la verità e la riconciliazione". Chiedete agli studenti di riflettere sul significato di questi sei termini.

Distribuire il foglio di esercizi "I bisogni delle vittime e della comunità"

**RISORSE**  
4C.1 DELL'INSEGNANTE

**RISORSE**  
4C.2 DELLO STUDENTE

Suggerite agli studenti di prendere appunti durante la loro attività di brainstorming e di discutere come affrontare gli esiti della violenza. Mentre gli studenti offrono i loro suggerimenti, aiutateli a raggruppare le idee nelle relative categorie indicate nell'esercizio.

Chiedete agli studenti di collegare gli esempi alla loro esperienza diretta.

#### Possibile domanda:

> Se una vittima rimane traumatizzata e continua a soffrire per molto tempo dopo un evento violento, come si può aiutarla?

*[Se necessario, richiamate l'attenzione degli studenti su alcune opzioni non giudiziali, quali restituzione della proprietà, indennizzi economici, scuse pubbliche, servizi medici e psicologici, creazione di monumenti commemorativi, licenziamento di funzionari o di professionisti, eventi comunitari di riconciliazione, revisione dei libri di storia]*

### 2. COSA SONO LE COMMISSIONI D'INCHIESTA? (15 minuti)

Chiedere agli studenti se sono a conoscenza delle commissioni d'inchiesta. Distribuire il foglio di esercizi "Come funzionano le commissioni d'inchiesta?". Leggere insieme le citazioni ivi contenute. Sollecitare le loro risposte.

**RISORSA**  
4C.3 DELLO STUDENTE

#### Possibile domanda:

> Cosa suggerisce questa affermazione riguardo al modo in cui funzionano le commissioni d'inchiesta?

Chiedete agli studenti di svolgere il lavoro in coppia e di annotare nell'esercizio le proprie idee sulle commissioni d'inchiesta.

Riunire la classe. Introdurre la scheda "Le commissioni per la verità e la riconciliazione" e chiedere agli studenti di mettere a confronto le loro idee con il modo in cui le commissioni d'inchiesta operano realmente.

**RISORSE**  
4C.4 DELLO STUDENTE

## Esplorazione

### 3. PUNTI DI VISTA DA CONSIDERARE (25 minuti)

Fate esaminare agli studenti i lavori di una commissione d'inchiesta indicando loro di basarsi sui fatti di un caso specifico.

Distribuire copie della sezione "Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione" (Timor Est, Sierra Leone, Sudafrica, Argentina o Perù) sulla quale si è deciso di lavorare.



**RISORSE**  
DELLO STUDENTE

Spiegate come il lavoro delle commissioni d'inchiesta interessi i seguenti punti di vista

- **Responsabili** presentano le loro storie alla commissione d'inchiesta raccontando o spiegando i crimini da loro commessi nel corso di una situazione di violenza.
- **Vittime** presentano le loro storie alla commissione d'inchiesta raccontando o spiegando cos'è loro successo nel corso di una situazione di violenza.
- **Testimoni** presentano le loro storie alla commissione d'inchiesta raccontando o spiegando cosa hanno osservato nel corso di una situazione di violenza.
- **Commissari** ascoltano i testimoni ed esprimono raccomandazioni in merito alle misure da adottare.
- **Membri del pubblico** reagiscono alle informazioni rese pubbliche e alle raccomandazioni della commissione.

Dividete la classe in cinque gruppi assegnando a ciascuno di essi uno dei ruoli suindicati.

Chiedete a ciascun gruppo di discutere la testimonianza prescelta dal punto di vista loro assegnato e di preparare le risposte alle seguenti domande:

- > Quali pensieri ed emozioni suscita questa testimonianza?
- > Quali sperate siano i risultati?

Consigliate agli studenti di fare riferimento ai loro fogli di esercizi di cui ai passi 1 e 2 quando preparano le risposte alla seconda domanda.

Dopo circa 10 minuti raccogliete le risposte alla prima domanda di ciascun gruppo. Elencate le risposte ordinandole per punti di vista e mettete l'elenco in una posizione dove sia possibile leggerlo con facilità.

#### Possibile domanda:

- > Quali somiglianze e quali differenze notate in queste risposte?

### 4. ESPORARE LE POSSIBILI RACCOMANDAZIONI (20 minuti)

Fate presentare a ciascun gruppo l'elenco dei risultati auspicabili in risposta alla seconda domanda del passo 3.

Riportate nuovamente la discussione sulle somiglianze e sulle differenze tra le risposte.

Fate selezionare alla classe due o tre misure atte a promuovere una ripresa e un futuro pacifico per l'intera società.

Concludete chiedendo agli studenti di rispondere per iscritto alla seguente domanda:

- > In che modo la prospettiva da voi assunta influenza la vostra interpretazione degli eventi e la scelta dei risultati?

## Esplorazione

### 5. IL VALORE DELLE COMMISSIONI D'INCHIESTA (10 minuti)

Distribuire la scheda "Voci sui vantaggi e sui limiti delle commissioni per la verità e la riconciliazione". Chiedere agli studenti di lavorare in coppia per discutere il valore delle commissioni d'inchiesta, usando le dichiarazioni e le loro idee in materia.

**RISORSE**  
4C.6 DELLO STUDENTE

Indicate a ciascuna coppia di tracciare due colonne su un foglio di carta dove elencare i vantaggi ed i limiti delle commissioni d'inchiesta.  
Dopo pochi minuti riunite la classe e chiedete agli studenti di presentare le loro idee.

### 6. CONCLUSIONE (5 minuti)

Sottolineate in che modo l'approccio giudiziale e l'approccio non giudiziale nel rispondere alle violazioni del DIU debbano essere complementari

#### Possibile domanda:

> In che modo ritenete che il lavoro svolto dai tribunali e gli altri metodi usati per rispondere alle violazioni si integrino tra loro?  
Fate notare che l'approccio giudiziale e quello non giudiziale giocano un ruolo importante nell'affrontare il passato e nel prevenire atrocità future

#### ! IDEE CHIAVE

- Esistono vari modi non giudiziale di gestire le violazioni del DIU oltre a processare i presunti criminali di guerra.
- Per aiutare le società a superare le atrocità del passato si devono prendere in considerazione molte prospettive diverse.
- Le commissioni d'inchiesta sono utili per scoprire la verità e per definire i modi per rispondere alle violazioni del DIU.

## Attività di approfondimento

### SCUSE E PERDONO

Leggere la scheda “Scuse e perdono” e commentare l’opinione di Hauss in uno dei tre modi suggeriti.



### UN TORTURATORE AFFRONTA I SUOI MISFATTI

Leggi il seguente estratto:

*Ad un’udienza della Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica il poliziotto Jeffrey Benzien ha dato una dimostrazione del metodo di tortura del ‘sacco bagnato’ praticato sedendosi sulla schiena di un prigioniero e infilandogli la testa in un sacco bagnato, quasi soffocandolo a morte. Un ex-prigioniero, Tony Yengeni, ha affrontato Benzien e gli ha chiesto: ‘Che tipo d’uomo può fare una cosa simile?’ Benzien non è stato in grado di dare una risposta compiuta. ‘(...) Mi sono fatto la stessa domanda al punto da consultare (...) volontariamente degli psichiatri e da sottopormi alla loro valutazione per cercare di capire che tipo di persona sono’, ha risposto Benzien.*

> In che modo la vittima e l’autore del crimine beneficiano dell’opportunità di parlarsi?

Mettete a confronto questa dichiarazione con le parole dello scrittore russo Alexander Solzenicyn, che ha trascorso quasi 10 anni in un campo di detenzione in condizioni estreme:

*Se i nostri tormentatori fossero stati al nostro posto si sarebbero comportati come noi. Se noi fossimo stati al loro posto, saremmo stati capaci di diventare come loro.*

## Opzioni non giudiziali

Nel mondo sono emersi vari meccanismi di risposta alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario e dei diritti umani complementari all'opzione giudiziale. Questi approcci spostano l'attenzione dal responsabile alla vittima e possono svolgere funzioni di riparazione, di accertamento della verità e di riconciliazione.

### FUNZIONI RIPARATRICI

Ci sono stati molti tentativi di indennizzare le vittime delle violazioni del DIU e degli abusi dei diritti umani per le perdite e i danni da loro subiti.

- Dopo i conflitti in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo, ad esempio, si insediarono commissioni incaricate di risolvere le dispute fondiari e di garantire che tutte le proprietà confiscate illegalmente fossero restituite ai legittimi proprietari (restituzione).
- La Germania scelse di indennizzare economicamente i sopravvissuti dei campi di concentramento nazisti e le famiglie dei deceduti nei campi (risarcimento).
- In Cile il governo emise assegni mensili ai favore dei familiari delle persone scomparse o assassinate durante la dittatura militare di Augusto Pinochet (risarcimento).
- Le Nazioni Unite predisposero una commissione incaricata di risarcire quanti avevano sofferto a causa dell'invasione e dell'occupazione del Kuwait da parte dell'Iraq nel 1990-1991 (risarcimento).

La presentazione di pubbliche scuse costituisce un altro modo di fare ammenda. Nel 1970, Willy Brandt, Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, trasmise un forte messaggio quando si inginocchiò a Varsavia, in Polonia, davanti al monumento eretto in memoria della rivolta del Ghetto di Varsavia nel 1943. Trentacinque anni più tardi, il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder espresse sentimenti di rimorso e vergogna per l'Olocausto ai sopravvissuti dei campi di concentramento nazisti. Nel 1999 il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, presentò le scuse dell'intera organizzazione per non avere protetto i cittadini dell'ex-Jugoslavia e del Ruanda (soddisfacimento).

Numerose nazioni dell'ex-blocco sovietico, Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Polonia e Slovacchia, hanno trovato un modo diverso per confrontarsi con le atrocità del passato. Nonostante abbiano deciso di non sottoporre a processo i presunti responsabili, tuttavia hanno promulgato leggi che impongono l'esclusione e la rimozione dagli incarichi di ex funzionari e collaboratori del regime comunista (lustrismo).

Gli Stati hanno anche deciso di erigere monumenti

commemorativi e musei, di aprire al pubblico i propri archivi o di effettuare una revisione dei testi di storia, confrontandosi apertamente con il proprio passato (soddisfacimento).

### FUNZIONI DI ACCERTAMENTO DELLA VERITÀ

L'istituzione di commissioni d'inchiesta è un'altra opzione adottata frequentemente. Le commissioni d'inchiesta svolgono un importante ruolo: indagano sulle violazioni del DIU e sugli abusi dei diritti umani per stabilirne le cause aiutano le società a fare i conti con il proprio passato e ad evitare il ripetersi di eventi analoghi in futuro. Le commissioni d'inchiesta raccolgono le deposizioni di vittime, testimoni e responsabili delle violazioni del DIU e degli abusi dei diritti umani. Non sono tribunali quanto piuttosto organi di indagine incaricati di stabilire i fatti delle atrocità perpetrate nel passato.

Di solito sono istituiti dai governi, anche se alcuni sono stati creati da organizzazioni private; pubblicano rapporti e presentano raccomandazioni sul modo in cui i governi dovrebbero affrontare le atrocità. Al fine di promuovere la pace e ricomporre le lacerazioni del tessuto sociale, le commissioni possono proporre diverse opzioni giudiziali o meno per rispondere alle violazioni del DIU.

Le commissioni d'inchiesta sono state create in circostanze anche molto diverse le une dalle altre: dopo un cambio di governo, inserite in un accordo di pace, alla conclusione di una guerra civile o durante un periodo di transizione da un regime militare a un governo civile. Sono state istituite in molte nazioni, quali Argentina, Chad, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Nigeria, Panama e Uganda.

Nel 1983 l'Argentina istituì la prima commissione d'inchiesta (la Commissione Nazionale sulla scomparsa di persone) incaricata di investigare e stabilire la verità riguardo la scomparsa di migliaia di persone durante la dittatura militare nel periodo dal 1976 al 1983. Dopo aver raccolto più di 50.000 pagine di prove, nel 1984 la commissione pubblicò un rapporto dal titolo *Nunca Más* (Mai più), documentando l'esistenza di oltre 340 campi segreti di detenzione e la scomparsa di oltre 8.900 persone. Il rapporto rivelò che le vittime erano tenute prigioniere in condizioni disumane e soggette a trattamenti umilianti e degradanti. La commissione raccomandò di avviare indagini giudiziarie, di offrire risarcimenti a favore delle vittime e delle loro famiglie e di garantire che violazioni di diritti umani di questo tipo non si ripetano.

## Opzioni non giudiziali

### FUNZIONI RICONCILIATORIE

In molte istanze le commissioni d'inchiesta hanno anche cercato di riconciliare i responsabili con le vittime e le loro famiglie. Commissioni per la verità e la riconciliazione sono state istituite in Cile, Timor Est, Ghana, Liberia, Marocco, Irlanda del Nord, Perù, Sierra Leone, Sudafrica e Corea del Sud.

La Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica è stata istituita nel 1995 per indagare e documentare gravi violazioni dei diritti umani compiute tra il 1960 e il 1994 durante il regime dell'apartheid. La commissione ha indagato sui crimini commessi sia dai membri del governo dell'apartheid del Sudafrica sia dai gruppi della resistenza quali il Congresso Nazionale Africano, con l'obiettivo di promuovere la riconciliazione politica e personale e di non favorire la persecuzione e la punizione dei responsabili.

In osservanza della politica di 'amnistia per la verità' posta in essere dalla commissione, gli individui responsabili non sono stati processati per crimini di matrice politica, a patto di confessare in modo veritiero i propri reati. Coloro che si sono rifiutati di rivelare tutti i dettagli dei loro crimini politici o i cui reati erano motivati da ragioni personali, sono stati esclusi dall'amnistia e quindi processati secondo le leggi nazionali.

La Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica ha raccolto le deposizioni di oltre 23.000 vittime e testimoni e concesso l'amnistia a 849 persone, sulle oltre 7.000 che ne avevano fatto richiesta.

Nel 2002 l'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite a Timor Est istituì la Commissione per l'accettazione, la verità e la riconciliazione al fine di indagare sulle violazioni dei diritti umani commesse dal 1974 al 1999, anni in cui Timor Est era soggetta all'autorità indonesiana. La Commissione si proponeva di facilitare la riconciliazione e la reintegrazione dei rei confessi di crimini minori, di raccomandare misure atte a evitare abusi in futuro e di soddisfare i bisogni delle vittime.

Il rapporto della commissione d'inchiesta, pubblicato nel 2005, si è basato sulle testimonianze di oltre 7.000 vittime ed ha stabilito che la morte di quasi 103.000 timoresi per fame e tortura era direttamente collegata ai 24 anni di dominio indonesiano.

La Commissione ha raccomandato di processare i responsabili, ha iniziato programmi nazionali di riparazione, ha coadiuvato il processo di riconciliazione e ha suggerito al governo misure atte a prevenire futuri abusi. In Sierra Leone la Commissione per la verità e la riconciliazione ha aperto i lavori nel 2002 documentando storicamente le violazioni del DIU e dei diritti umani verificatesi durante il conflitto armato che ha insanguinato la nazione dal 1991 al 1999.

La Commissione si proponeva anche di andare incontro ai bisogni delle vittime per promuovere la riconciliazione ed evitare ulteriori abusi.

Il rapporto di 5.000 pagine fu presentato nel 2004 e si basava sulle dichiarazioni di 7.000 persone, comprendeva anche una versione separata per i bambini, dato che essi avevano ricoperto un ruolo di rilievo, sia come vittime che come responsabili delle violenze belliche. Nel mettere in evidenza una vasta gamma di violazioni del DIU e dei diritti umani, il rapporto altresì offriva numerose raccomandazioni intese a promuovere riforme legali, politiche e amministrative con un'attenzione speciale a rafforzare la protezione dei bambini e delle donne.

Alcune opzioni non giudiziali, atte a rispondere alle violazioni del DIU, sono emerse in momenti e contesti diversi. Una caratteristica che le accomuna è il desiderio espresso da molte società di riavviarsi sul cammino della pace, lasciandosi alle spalle il retaggio dei conflitti armati. Scegliendo opzioni non giudiziali per affrontare le violazioni del DIU, gli Stati hanno deciso di riconoscere e analizzare le atrocità commesse e di concentrarsi sulle perdite subite dalle vittime, invece che sulla punizione dei responsabili. L'obiettivo consiste nel comprendere le lezioni del passato e apprendere da esse al fine di evitare il ripetersi nel futuro di simili atrocità.

**Fonti:** David Bloomfield, Teresa Barnes (eds), *Reconciliation After Violent Conflict: A Handbook*, International Institute for Democracy and Electoral Assistance, Stockholm, 2003. Emanuela-Chiara Gillard, "Reparation for violations of international humanitarian law," *International Review of the Red Cross*, Vol. 85, No. 851, September 2003. Pierre Hazan, "Measuring the impact of punishment and forgiveness: a framework for evaluating transitional justice," *International Review of the Red Cross*, Vol. 88, No. 861, March 2006. Laura Olson, "Mechanisms complementing prosecution," *International Review of the Red Cross*, Vol. 84, No. 845, March 2002. Elizabeth G. Salmón, "Reflections on international humanitarian law and transitional justice: lessons to be learnt from the Latin American experience," *International Review of the Red Cross*, Vol. 88, No. 862, June 2006.

## Prospetto

# I bisogni delle vittime e della comunità

Mentre gli studenti sono impegnati a discutere le proprie idee fin qui emerse, usate questo foglio di esercizi per annotare le vostre idee e quelle degli altri studenti.

| Ripristinare la situazione pre-violazione (restituzione) | Indennizzare economicamente le perdite subite (riparazione) | Offrire una riparazione per le perdite. | Promuovere il recupero fisico e psicologico delle vittime (riabilitazione) | Sollevare i funzionari dai loro ruoli (lustrismo) |
|--|---|---|--|---|
|  |   |   |  |   |

Modulo 4: **Rispondere alle violazioni**

**Prospetto**

# Come funzionano le commissioni d'inchiesta?

*Immaginate soltanto che ognuno di noi abbia un piccolo tesoro in tasca (...). Può essere un ricordo, un ritaglio di stoffa o una stella caduta, oppure può essere il frammento di un cuore lacerato. Questa è la nostra storia da raccontare. Non c'è nulla di più prezioso e può essere molto dolorosa da ricordare. (...)*

*Se studiamo attentamente la verità, finiremo per comprenderci e per capire cosa sia successo al nostro paese. (...) Impareremo dalla storia come garantire che [questo orrore] non si ripeta mai più."*

– Dal Rapporto della Commissione per la verità e la riconciliazione per i bambini della Sierra Leone

|  |  |
|--|--|
| <b>Cosa sono le commissioni d'inchiesta?</b> |  |
| <b>Chi le stabilisce?</b>                    |  |
| <b>Cosa si propongono?</b>                   |  |
| <b>Come agiscono?</b>                        |  |

Modulo 4: **Rispondere alle violazioni**

# Le commissioni per la verità e la riconciliazione

Le commissioni d'inchiesta raccolgono le testimonianze delle vittime delle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario e degli abusi dei diritti umani. Le deposizioni dei reati e delle vittime sono rese davanti alla commissione. Le commissioni d'inchiesta non sono un tribunale, sono un foro di discussione per stabilire i fatti relativi alle atrocità del passato. Gli obiettivi chiave delle commissioni d'inchiesta sono:

- scoprire la verità per assistere le comunità che hanno sofferto le conseguenze di un conflitto armato o di altre forme di violenza;
- venire a patti con il passato;
- evitare il ripetersi di atrocità nel futuro.

Le commissioni d'inchiesta possono anche cercare di riconciliare vittime e responsabili.

Sono solitamente istituite dai governi, anche se alcune sono state istituite da organizzazioni private.

Le commissioni d'inchiesta pubblicano rapporti e presentano raccomandazioni sul modo in cui i governi dovrebbero affrontare le atrocità. Al fine di promuovere la pace e sanare le lacerazioni del tessuto sociale, possono proporre le seguenti misure:

- restituzione delle proprietà o dell'abitazione;
- indennizzi economici;
- scuse pubbliche;
- assistenza medica o psicologica;
- erezione di monumenti commemorativi;
- sollevare dagli incarichi determinati funzionari pubblici;
- promozione di eventi comunitari per favorire la riconciliazione sociale;
- revisione dei libri di storia per affermare la verità.

# Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione

## TIMOR EST

Nel 1975 l'Indonesia invade Timor Est (all'epoca una colonia portoghese).

Nel 1999 i cittadini di Timor Est si pronunciarono a favore dell'indipendenza, ma questo non impedì all'esercito indonesiano e alle milizie timoresi favorevoli all'annessione di uccidere circa 1400 persone e di costringerne circa 400.000 alla fuga. Le atrocità da loro commesse inclusero uccisioni di massa, violenze sessuali e la distruzione sistematica dei beni civili.

Nel 2002 fu istituita una commissione d'inchiesta per indagare sulle violazioni dei diritti umani commesse a Timor Est dal 1974 al 1999, di promuovere l'integrazione nelle rispettive comunità dei responsabili dei crimini meno gravi e di suggerire al governo misure atte a prevenire ulteriori abusi.

*Quando fummo invasi dalle truppe indonesiane, i soldati vennero direttamente a casa nostra e spararono ai miei fratelli Raul e Kaimauk davanti ai miei occhi. (...) I residenti di Quintal Boot erano tutti fuggiti rifugiandosi sulle colline. Io e mia cugina avevamo deciso di rimanere a casa, ma con l'aggravarsi della situazione scappammo a Tereir e poi ci spostammo ancora, raggiungendo l'ospedale di Lahane. Restammo lì per due giorni. Eravamo affamate perché non avevamo nulla da mangiare. (...) Il resto della mia famiglia si era sparpagliata. (...) Non so dove siano fuggiti."*

– Testimonianza di Benvinda Lopez

**Dal punto di vista del vostro gruppo (rei, vittima, testimone, commissario, membro del pubblico) rispondete alle domande seguenti:**

- > Quali sono i pensieri e le emozioni evocati da questa testimonianza?
- > Quali sperate siano i risultati?



Beawiharta/Reuters

# Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione

## SIERRA LEONE

Dal 1991 al 1999 la Sierra Leone fu teatro di una guerra civile estremamente violenta tra le autorità e un gruppo ribelle, il Fronte Rivoluzionario Unito (RUF o Revolutionary United Front). Tra le varie motivazioni che fecero precipitare il paese nella guerra c'era il controllo delle ricche miniere di diamanti. Il conflitto fu caratterizzato da gravi violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU). Circa 100.000 persone furono uccise e moltissimi furono i bambini soldato. I metodi adottati per terrorizzare la popolazione civile comprendevano spesso violenze sessuali e l'amputazione degli arti. Più di due milioni di persone furono costrette a fuggire dalle loro case.

Nel 2000 fu costituita una commissione d'inchiesta al fine di documentare le violazioni del DIU e dei diritti umani commesse tra il 1991 e il 1999, di soddisfare i bisogni delle vittime e di promuovere la riconciliazione ed evitare ulteriori abusi.

*Ci drogavano e ci costringevano a uccidere fratelli e sorelle, padri e madri. Siamo stati picchiati, amputati e usati come schiavi sessuali. (...) Le nostre mani, che avrebbero dovuto essere usate per giocare e per fare i compiti, sono state usate per appiccare il fuoco, uccidere e distruggere.*  
- dal Rapporto della Commissione per la verità e la riconciliazione per i bambini della Sierra Leone

Dal punto di vista del vostro gruppo (rei, vittima, testimone, commissario, membro del pubblico) rispondete alle domande seguenti:

- > Quali sono i pensieri e le emozioni suscitati in questa testimonianza?
- > Quali sperate siano i risultati?



Brennan Linsley/AP

# Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione

## SUD AFRICA

Durante la lotta contro l'apartheid tra il 1948 e il 1994 in Sudafrica furono commesse gravi violazioni dei diritti umani. Il regime sudafricano sostenitore dell'apartheid aveva imposto gravi restrizioni ai non bianchi: dove abitare, quali lavori lavori svolgere e che livello di istruzione ricevere.

Nel 1995 fu stabilita una commissione d'inchiesta al fine di indagare e documentare le gravi violazioni dei diritti umani commesse dal 1960 al 1994 e tentare di promuovere la riconciliazione. La Commissione d'inchiesta offrì una "amnistia per la verità" agli autori delle violazioni disposti a confessare i propri crimini.

*Poi la polizia mi fece uscire di casa. (...) Avevano un bastone; non appena fui uscito, cominciarono a picchiarmi con il manganello su tutto il corpo. Cercai di scappare; mi fecero lo sgambetto e caddi. Allora mi presero a calci, mentre cercavo di coprimi la faccia perché speravo di salvare almeno quella, ma erano in troppi ed ebbero la meglio su di me.*

*...Un' agonia che durò 30 minuti. Il risultato di quelle percosse fu che non potevo scrivere, non riuscivo a lavorare bene e psicologicamente ero molto scosso. Da allora il mio comportamento è cambiato radicalmente. (...) Ho avuto enormi problemi anche a scuola, la mia memoria è troppo corta e questo è un problema veramente grave a scuola. (...) Avevo 19 anni.*

– Testimonianza di Mlandeli Walter Mqikela

**Dal punto di vista del vostro gruppo (rei, vittima, testimone, commissario, membro del pubblico) rispondete alle domande seguenti:**

- > Quali sono i pensieri e le emozioni evocati da questa testimonianza?
- > Quali sperate siano i risultati?



Mike Hutchings/AP

# Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione

## ARGENTINA

Dal 1976 al 1983 in Argentina si susseguirono una serie di regimi militari. In quel periodo coloro che erano sospettati di essere oppositori del governo furono uccisi o torturati. Si ritiene che siano scomparse tra le 10.000 e le 30.000 persone.

Nel 1983 fu stabilita una commissione d'inchiesta per indagare e scoprire la verità in merito ai crimini commessi durante i regimi militari. Il compito della commissione fu quello di fornire un rendiconto imparziale degli eventi e riferire all'apparato giudiziario i casi penali individuati.

*Tra le 11 e le 11:30 di sera (...) senti battere forte alla porta di casa a Belgrano, Buenos Aires. Stavo finendo di allattare mio figlio Simón. La porta fu abbattuta e dieci/ quindici uomini in abiti civili fecero irruzione nella stanza presentandosi come membri degli eserciti argentino e uruguayano. Uno degli ufficiali disse di chiamarsi Gavazzo e di essere un maggiore dell'esercito uruguayano. Trovarono scritti comprovanti la mia attività a favore della causa della libertà in Uruguay; poi cominciarono a torturarmi e ad interrogarmi. Quando mi portarono via chiesi cosa ne sarebbe stato del bambino. Mi dissero di non preoccuparmi, che sarebbe rimasto con loro e che non facevano la guerra ai bambini. Quella fu l'ultima volta che vidi Simón o che ebbi sue notizie.*

– Testimonianza della madre di Simón Antonio Riquelo

**Dal punto di vista del vostro gruppo (rei, vittima, testimone, commissario, membro del pubblico) rispondete alle domande seguenti:**

- > Quali sono i pensieri e le emozioni evocati da questa testimonianza?
- > Quali sperate siano i risultati?



Daniel Garcia/AFP/Getty Images

# Testimonianze raccolte dalle commissioni per la verità e la riconciliazione

## PERÙ

Dal 1980 al 2000 il Perù fu scosso da una violenta guerra civile che contrappose le forze governative e due grandi gruppi di guerriglieri: Sendero Luminoso (Sentiero luminoso) e Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA). Nel corso di quel ventennio i combattenti furono responsabili di una campagna diffusa e sistematica di omicidi, brutali aggressioni, sparizioni forzate su grande scala, esecuzioni illegali, torture e altre forme illegali di maltrattamento. Nel 2001 una commissione d'inchiesta ebbe il mandato di stabilire le circostanze concernenti gli abusi e le violazioni dei diritti umani commesse nel ventennio precedente.

*Chiesi loro: "Perché portate via mio figlio?" Mi risposero che doveva fare da testimone e che me lo avrebbero restituito sulla porta della caserma. (...) Quando li raggiunsi sulla porta mi picchiarono; volevano spararmi, mi strapparono mio figlio dalle mie braccia e lo fecero salire su un camion militare ed io mi misi a urlare come una pazza. Da quel giorno andai dappertutto, giorno e notte, nel vano tentativo di riavere mio figlio. Mi presentai in caserma, dove mi dissero che lui non era stato portato lì e così vagai per altri quindicina giorni come una folle. Solo allora mio figlio mi fece recapitare un biglietto: 'Mamma, sono qui nella caserma, trova un avvocato, metti insieme un po' di soldi e fammi uscire'. Quello è l'ultimo ricordo che ho di mio figlio. Quel biglietto prova che mio figlio era là...*

–Testimonianza di Angélica Mendoza

**Dal punto di vista del vostro gruppo (rei, vittima, testimone, commissario, membro del pubblico) rispondete alle domande seguenti:**

- > Quali sono i pensieri e le emozioni evocati da questa testimonianza?
- > Quali sperate siano i risultati?



Silvia Izquierdo/AP

**Fonti:** Commission for Reception, Truth and Reconciliation in Timor-Leste (<http://www.easttimor-reconciliation.org>), *Chega! The CAVR Report* (<http://www.cavr-timorleste.org/cheqaReport.htm>), *The Truth and Reconciliation Commission Report: For the Children of Sierra Leone* (<http://www.trcsierraleone.org/pdf/kids.pdf>), *The Final Report of the Truth & Reconciliation Commission of Sierra Leone* (<http://trcsierraone.org/dr/website/publish/index.shtml>), South Africa: Truth and Reconciliation Commission Website ([http://www.doj.gov.za/trc/trc\\_frameset.htm](http://www.doj.gov.za/trc/trc_frameset.htm)), Argentina: *Nunca Más (Never Again)* – CONADEP report – 1984 ([http://www.nuncaimas.org/english/library/nevagain/nevagain\\_001.htm](http://www.nuncaimas.org/english/library/nevagain/nevagain_001.htm)).

# Voci sui vantaggi e sui limiti delle commissioni per la verità e la riconciliazione

**Di seguito sono riportate le opinioni di coloro che hanno contribuito personalmente a definire come rispondere in maniera adeguata alle violazioni del DIU e agli abusi dei diritti umani, sollevando anche dei quesiti in merito al valore delle soluzioni giudiziali.**

*Abbiamo detto di volere esaminare il nostro passato senza fare finta che non sia successo. Guardiamo il mostro negli occhi e andiamo avanti. Il perdono non è qualcosa di nebuloso, è essenziale per fare i conti con il passato. È l'opposto del castigo e della vendetta.*

– Desmond Tutu, Premio Nobel per la Pace e Presidente della Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica, 2003.

*Per ricostruire una società è necessario riconoscere gli eventi trascorsi, offrire riparazioni a favore delle vittime e punire i colpevoli. Ciò non significa che si debbano mandare in galera i responsabili, ma almeno che siano obbligati a confessare i loro peccati e a presentare le proprie scuse.*

– Martin Abregu, Direttore del Centro di Studi Legali e Sociali, Argentina, 1998.

*Il fatto che alla presenza di una vittima o della famiglia di una vittima, un carnefice riconosca di avere*

*deliberatamente ucciso qualcuno, di avere messo una bomba in una chiesa o altrove con l'intento di uccidere, è il primo passo verso la giustizia. (...)*

*Molte vittime sono soddisfatte perché si vedono restituita la dignità e riconosciute le sofferenze. Altre vittime sono insoddisfatte perché pensano che gli assassini se la cavino con poco.*

– Richard Goldstone, giudice sudafricano, ex-pubblico ministero del Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia e il Ruanda, 1998.

*Il governo del Ruanda era convinto che l'unico modo per ricostruire la nazione e offrire una pace duratura al popolo ruandese fosse fare giustizia. Se non avessero iniziato a punire i responsabili dei crimini, sarebbe stato illusorio sperare in una comprensione reciproca o in una coesistenza pacifica.*

– Faustin Nteziyayo, Ministro della Giustizia del Ruanda, 1998.

*La giustizia è una condizione necessaria, ma insufficiente ai fini della riconciliazione. (...) [Se] le condizioni che hanno scatenato il conflitto non*

*cambiano, è evidente che questo potrebbe riaccendersi e che l'intero doloroso processo di indagare la verità e di amministrare la giustizia non avrebbe alcun valore, poiché le soluzioni trovate non risolverebbero*

*i problemi di fondo che hanno scatenato la violenza.*

– Salomn Lerner Febres, Presidente della Commissione per la verità e la riconciliazione, Perù, 2006.

*Nel corso dell'occupazione giapponese, della guerra di Corea e del dominio autoritario, molte persone innocenti hanno subito violenze e massacri ingiusti e disumani. Non siamo riusciti a scoprire la verità ea portare alla riconciliazione. Al contrario, per lungo tempo le vittime sono state costrette al silenzio dalle agenzie statali e le loro famiglie sono state lasciate in profonda angoscia. (...)*

*Cercheremo di impedire che tali errori si ripetano in futuro, lasciare le lezioni adeguate alle generazioni future e promuovere il valore della giustizia e dei diritti umani nella comunità internazionale.*

– Song Ki In, Presidente della Commissione per la verità e la riconciliazione, Repubblica di Corea, 2006

## Domande:

- > **Ritenete che coloro che hanno confessato i propri crimini e offerto le loro scuse non debbano essere puniti?**
- > **In che modo pensate che l'approccio non giudiziale possa integrare quello giudiziale?**

# Scuse e perdono

Dopo situazioni di violenza, le comunità cercano di avviare un processo di ricostruzione e di risoluzione delle ferite fisiche e psicologiche ancora aperte nella società e tra le persone. Le scuse pubbliche offerte dai rappresentanti dei governi e dai colpevoli e le espressioni di perdono da parte delle vittime, da molti sono considerate costruttive e pertanto importanti ai fini di promuovere la guarigione di società profondamente offese.

La testimonianza seguente è tratta dagli scritti di Charles Hauss, professore di scienze politiche e di risoluzione dei conflitti.

*"Scuse e perdono sono le due facce della stessa medaglia emotiva. Rappresentano modi costruttivi per permettere agli oppressori e agli oppressi di fare i conti con il dolore e la sofferenza prodotta dal conflitto.*

*Gli oppressori colpevoli di aver violato i diritti umani e di avere commesso altre atrocità devono assumersi la responsabilità delle loro azioni e chiedere scusa. Le scuse devono essere sincere ed esprimere un sentito rimorso per le azioni compiute in passato. Le scuse contano*

*anche quando sono presentate da qualcuno che appartiene a una generazione molto lontana dall'epoca in cui sono stati compiuti gli abusi. Nella stessa ottica, le vittime di quelle atrocità devono far spazio nei loro cuori al perdono verso coloro che hanno fatto loro del male, nonostante il dolore e le sofferenze che non potranno mai essere cancellati.*

*Eppure il perdonare è altrettanto importante del chiedere scusa per qualsiasi società che voglia mettersi un conflitto alle spalle e creare un futuro più pacifico e cooperativo.*

*Anche dopo la cessazione dei combattimenti, la gente continua a provare quegli stessi sentimenti di dolore, collera, paura e odio che hanno innescato il conflitto e i suoi orrori. Senza scuse e perdono le persone rimangono prigioniere del sistema di valori che ha prodotto il conflitto, una situazione che non può generare grandi progressi al di là del cessate il fuoco".*

**Rispondete alle opinioni dell'autore secondo le vostre convinzioni ed emozioni. Scegliete una delle seguenti modalità di risposta:**

- **Scrivere una tesina in merito alle questioni sollevate da Hauss.**
- **Scrivere una storia su sé stessi o su qualcuno che dimostri come le scuse e il perdono abbiano alleviato una situazione dolorosa o, in alternativa, come queste azioni non abbiano prodotto alcun risultato.**
- **Preparare insieme a un compagno di classe una breve drammatizzazione nella quale affrontare un evento del passato che si traduce nella presentazione di scuse da parte di uno dei due e nel perdono da parte dell'altro. Presentare la drammatizzazione in classe e poi parlare delle emozioni provate e chiedere quindi alla classe di condividere le loro risposte.**

**Fonte:** Charles Hauss, "Apology and Forgiveness," in Guy Burgess, Heidi Burgess (eds), *Beyond Intractability*, Conflict Research Consortium, University of Colorado, Boulder CO, September 2003 ([http://www.beyondintractability.org/essay/apology\\_forgiveness/](http://www.beyondintractability.org/essay/apology_forgiveness/)).

## OBIETTIVO

### • Diventare consapevoli degli sforzi fatti per affrontare le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario nel proprio paese e nel mondo

1. Selezionate un articolo tratto da un giornale o da una rivista o da uno speciale televisivo o radiofonico sugli sforzi fatti per affrontare le violazioni del DIU.  
[Per es. *tramite tribunali nazionali, militari o internazionali o commissioni per la verità*]
2. Descrivete la situazione.
  - > Quali azioni sono state intraprese? Da chi?
  - > Quali violazioni sono emerse?
  - > Qual è lo stato attuale del caso?
  - > Cosa pensate succederà e perché?
3. Continua a seguire e segnalare il caso selezionato.

## Valutazione

---

### METODI DI VALUTAZIONE

#### VALUTAZIONE CONTINUA

Il programma Exploring Humanitarian Law (EHL) offre agli insegnanti l'opportunità di scoprire ogni giorno ciò che gli studenti hanno appreso e eventuali fraintendimenti. Ciò è possibile grazie all'adozione di tecniche pedagogiche attive, quali le discussioni in classe, il lavoro in piccoli gruppi, il brainstorming e i giochi di ruolo.

Cinque minuti prima della fine della lezione fate scrivere agli studenti una o due frasi in risposta alle seguenti domande:

- > Cosa hai imparato oggi?
- > Hai qualche altra domanda?

Leggete le risposte e usatele per ampliare le conoscenze degli studenti, chiarendo gli eventuali fraintendimenti nella lezione successiva.

---

#### CARTELLA DEI LAVORI DEGLI STUDENTI

In ciascun modulo gli studenti sono invitati a partecipare ad attività quali interviste, illustrazioni di concetti attraverso poesie, rappresentazioni o disegni e svolgimento di tesine dedicate ad argomenti particolari.

Organizzate una cartellina per ciascun studente contenente le composizioni scritte, i disegni, le interviste e gli articoli di giornale presentati in classe. Esaminate periodicamente il lavoro degli studenti insieme a loro per monitorarne i progressi in termini di comprensione del Diritto Internazionale Umanitario (DIU). Mettete in mostra i lavori degli studenti in un posto ben visibile.

---

#### DOMANDE DI FINE MODULO

Una volta completato il Modulo 4 dedicate l'ultima sessione in classe alla valutazione scritta di quanto appreso dagli studenti. Usate a tale fine una domanda sulla tesina (20-30 minuti) e due o tre domande a risposte brevi (10 minuti ciascuna).

#### Possibili domande per svolgere una tesina:

- > Quali sono state le difficoltà incontrate nell'implementare il DIU?  
Fornite esempi concreti.
- > Descrivete le principali opzioni giudiziali adottate per gestire le violazioni del DIU.
- > Descrivete le principali opzioni non giudiziali adottate per gestire le violazioni del DIU.

#### Possibili domande a risposta breve:

- > Quali sono le responsabilità che hanno i comandanti delle forze armate o dei gruppi armati nell'assicurare alla giustizia i presunti responsabili delle violazioni?
- > Elencate alcuni vantaggi offerti dai tribunali 'ibridi' rispetto ai tribunali nazionali o internazionali.
- > Quali sono gli obiettivi principali delle commissioni d'inchiesta?

## 4 Valutazione

---

Potete chiedere agli studenti di formare piccoli gruppi nei quali formulare altre domande per poi selezionarne una da utilizzare come tesina per tutta la classe. In alternativa, potete chiedere a ciascun studente di proporre una domanda e di darne la risposta. (Lo studente può essere valutato in termini di qualità sia della domanda sia della risposta). Potete anche scegliere una citazione tratta da un articolo di giornale, dalle informazioni contenute nelle colonne laterali presenti nei materiali didattici o ancora da un'altra fonte. Chiedete quindi agli studenti quale sia il tema principale della citazione e se sono d'accordo.

---

### CRITERI DI VALUTAZIONE

La risposta di uno studente è da considerarsi efficace se:

- utilizza concetti quali spettatore, combattente, dilemma o reazione a catena e altri termini presenti nei materiali illustrativi del DIU;
- offre esempi concreti a sostegno delle varie posizioni;
- comprende esempi tratti da una varietà di fonti quali media, interviste, dibattiti in classe e letture integrative.

Queste tecniche sono da considerarsi dei suggerimenti per aiutarvi a valutare il lavoro degli studenti sui materiali del programma EHL. Sentitevi liberi di adattarle alle vostre esigenze.

**OPZIONI GIUDIZIALI**

- Giurisdizione penale internazionale, Comitato Internazionale della Croce Rossa ([http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/section\\_ihl\\_international\\_criminal\\_jurisdiction?opendocument](http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_ihl_international_criminal_jurisdiction?opendocument))
- Persecuzione dei criminali di guerra ai sensi del Diritto Umanitario Internazionale, Comitato Internazionale della Croce Rossa (<http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/5kzmnv?opendocument>)
- Giustizia internazionale, Amnesty International (<http://web.amnesty.org/pages/jus-index-eng>)
- Processi di Norimberga per crimini di guerra, Yale Law School (<http://www.yale.edu/lawweb/avalon/imt/imt.htm>)
- Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia (<http://www.un.org/icty>)
- Tribunale penale internazionale per il Ruanda (<http://www.ictr.org>)
- Tribunale penale internazionale (<http://www.icc-cpi.int>)
- Tribunale speciale per la Sierra Leone (<http://www.sc-sl.org>)
- Tribunale per la Bosnia-Erzegovina (<http://www.sudbih.gov.ba/?jezik=e>)
- Special Panels per Crimini Gravi della Corte distrettuale di Dili (<http://www.jsmp.minihub.org/courtmonitoring/spsc.htm>)
- Trial Watch (<http://www.trial-ch.org/en/trial-watch.html>)

**OPZIONI NON GIUDIZIALI**

- Timor Est: Commissione per la verità e la riconciliazione (<http://www.cavrtimorleste.org>)
- Sierra Leone: Rapporto finale della Commissione per la verità e la riconciliazione (<http://trcsierraleone.org/drwebsite/publish/index.shtml>)
- Sierra Leone: Rapporto della Commissione per la verità e la riconciliazione per i bambini della Sierra Leone (<http://www.trcsierraleone.org/pdf/kids.pdf>)
- Sudafrica: Commissione per la verità e la riconciliazione (<http://www.doj.gov.za/trc>)
- Argentina: Rapporto della Commissione nazionale sulla scomparsa di persone– Nunca Más (Mai più) ([http://www.nuncamas.org/english/library/neveragain/neveragain\\_001.htm](http://www.nuncamas.org/english/library/neveragain/neveragain_001.htm))
- Perù: Rapporto finale della Commissione per la verità e la riconciliazione (<http://www.cverdad.org.pe/ingles/pagina01.php>)
- International Centre for Transitional Justice (<http://www.ictj.org/en/index.html>)



Croce Rossa Italiana

Associazione della Croce Rossa Italiana  
Via Toscana, 12 - 00187 Roma  
Tel: +39 065510  
[www.cri.it](http://www.cri.it)  
©CroceRossaitaliana, Dicembre 2021



**CICR**

Comitato Internazionale della Croce Rossa  
19 Avenue de la Paix  
1202 Ginevra, Svizzera  
T +41 22 734 60 01  
[www.icrc.org/sosteneteci](http://www.icrc.org/sosteneteci)  
©ICRC, December 2021